alla letteratura, e sebbene scarso di mezzi, fuggì a Milano, risoluto di provvedere a se stesso col proprio lavoro, e vi riuscì. Studiò, insegnò in pubblico e in privato, scrisse nei diarii ed entrò in amicitia col Pellico, col Romagnosi, col Gioia ed altri, coi quali nel 21 fu involto in processi politici, per sei mesi tenuto in dura carcere, e per più anni fu punzecchiato dal Salvotti di famigerata memoria.

Liberato continuò a studiare e gli editori milanesi si giovarono di lui nelle loro pubblicazioni. Accurato nel ristampare le opere italiane, fu traduttore fedele, e spesso elegante, delle opere straniere, corredando parecchie di note e di Prefazione: e ben cinquanta pubblicate dal 1818 in avanti, oltre gli articoli critici ed eruditi sparsi nelle Riviste, recano il suo nome sia come editore, sia come traduttore e tra le principali sono le seguenti:

La storia degli Italiani in Spagna del Vaccani — Quasi tutte opere del Missirini, edite da lui — La Tomba di Jacopo Ortis, Poemetto. Brescia, Bettoni 1818 — Istoria della vita e delle opere di Raffaello Sanzio del sig. Quattremere de Quiney voltata in italiano e corretta. Milano, Sonzogno 1829 — Notizie biografiche di Giuseppe Longhi raccolte da Fr. Longana. Milano, 1839, Stamperia Reale — Storia del Pontificato di Clemente XIV del P. Agostino Theiner trad. Milano, 1843 — Pubblicò i Viaggi di Belzoni — La Storia dell'Università di Pavia del Sangiorgio — Itinerario Astronomico di Dante Alighieri per l'Inferno e pel Purgatorio narrato da lui stesso co' suoi versi. Milano, Bonardi e Poliani, 1861.

A. VALENTINI.

1008 Minervini Giulio, (n. Agosto 1819, inscr. 1859, m. 1891).

Nacque a Napoli e si dedicò ancor giovane agli studi archeologici sotto la guida di F. M. Avellino. Ispettore al Museo Nazionale e professore nell'Università di Napoli fece parte della Commissione internazionale per la pubblicazione delle opere di Bartolomeo Borghese e da Napoleone III ebbe l'incarico di tradurre la sua storia di G. Cesare. Nel 1864 rinunciò alla direzione del Museo, e nel 1867 fu nominato Bibliotecario all'Università, posto che dovette lasciare nel 1877; morì a Roma, in mezzo a grandi dolori.

Fu archeologo di forte preparazione filologica e più avrebbe fatto senza i molti dispiaceri che afflissero la sua vita. Gran parte delle sue produzioni trovansi nel *Bollettino Archeologico Napoletano*, 1843-48 e poi nel *Boll. Archeologico Italiano*, 1861-62. Altre sue pubblicazioni si hanno nel *Museo Borbonico* ed altrove. Per la sua bio-bibliografia veggasi: Miola A. *Atti dell'Accademia Pontoniana* di Napoli, vol. XXIII; De Petra G. *Annuario Scolastico della R. Università di Napoli*, 1892-93 p. 228 e segg.

P. ORSI.

1009 Sonklar (de') Innstädten Carlo, (n. 2 Dic. 1816, inscr. 1859, m. 10 Genn. 1885)

Nacque a Weisskirchen nel Banato; frequentò in patria la scuola normale e a Karansebes la scuola militare della quale poi diventò maestro. Nel 1839 passò quale tenente ad Agram, indi nel 1841 a Graz, e di là ad Innsbruck nel 1845, e a Salisburgo nel 1848. Fu precettore dal 1848 al 1857 dell'Arciduca Carlo Vittore, fratello minore di S. M. l'Imperatore finchè nel 1856 fu nominato professore di geografia all'Accademia

militare di Wiener-Neustadt. Fu promosso al grado di colonnello e nel passare in quiescenza (1873) a quello di generale maggiore; allora tornò ad Innsbruck dove morì.

Fu uno dei più distinti studiosi delle Alpi.

Scrisse:

Reiseskizzen aus den Alpen und Karpaten. Vienna, 1857 — Gebirgsgruppe der Hochschwab. Vienna, 1859 — Oetzthaler Gebirgsgruppe. Gotha, 1860 con un pregiatissimo atlante — Die Gebirgsgruppe der hohen Tauern. Vienna, 1866.

Le sue ricerche pubblicate in vari periodici sulla fisionomia e divisione del sistema delle Alpi furono assai apprezzate. La sua opera « Allgemeine Orographie », Vienna, 1873, contiene i risultati delle sue ricerche relative al rilievo della superficie terrestre ed è il suo capolavoro, modello in vari riguardi e base della terminologia orografica e della orometria. I libri di testo da lui pubblicati durante la sua attività pedagogica, si distinguono, perchè fu data in essi speciale importanza alla rappresentazione del rilievo terrestre.

(Brockhaus, Conv. Lex).

F. BERTOLASI.

Furono presentati all'Accademia nostra quali saggi per essere nominato socio i segg. opuscoli:

Viaggio alla regione dei ghiacci eterni dell'Oetzthal — Intorno ai gruppi di montagne dell'Oetzthal — Relazione dell'oscillazione delle vedrette, coi fenomeni meteorologici, neve, caldo e vento — Straordinaria oscillazione delle vedrette di Sudner nell'anno 1836 — Sull'Igrometro di condensazione del Belli, da esso autore migliorato ad uso degli studiosi, delle alte regioni alpine.

1010 Massalongo Abramo, veronese (n. 13 Maggio 1824, inscr. 1859, morto 25 Maggio 1860).

Nacque in Tregnago, paese della provincia di Verona. Studiò a Padova la storia naturale; ed ebbe a maestro il Catullo. Ma si iscrisse nella facoltà legale, di cui conseguì la laurea il 4 gennaio 1850.

Nel 1850 pubblicò: *Schizzo geognostico della Valle del Pragno, oppure di Illasi*, nel quale aggiunse un preludio della flora primordiale del monte Bolca. Nel 1851 scrisse sopra le piante fossili dei terreni terziarii del Vicentino, con raffronti con altre corrispondenti di varie parti d'Europa. Seguì una monografia delle Sapindacee fossili. Illustrò le numerose caverne che si aprono nell'interno dei nostri monti, ove rinvenne molte ossa di orso, di cavallo, di ruminanti che descrisse minutamente. Diede il prospetto di tutte le piante fossili fino allora conosciute, esistenti nei terreni terziarii di molti luoghi d'Europa: la flora dei terreni terziarii del Vicentino, la flora fossile del Senigalliese. Altre sue pubblicazioni sono:

Una monografia delle nereidi fossili del monte Bolca -- Un catalogo ragionato dei rettili delle provincie venete -- Le ricerche sull'autonomia dei licheni crostosi ed altre molte memorie e scritti lichenografici, tutti di grandissimo valore.

Alla fatica di tanti studi deve pure aggiungersi quella del pubblico insegnamento della storia naturale, al quale fu chiamato fino dal 1851, prima nel Ginnasio liceale di

Padova, e nel seguente anno in quello di Verona, ove continuò fino al termine della sua vita, pur troppo, troncata nel fiore della sua attività scientifica.

G. BIADEGO.

Il Massalongo era Membro effettivo dell'Istituto veneto; della Società italiana dei XL; Socio delle più illustri Accademie e Società scientifiche d'Europa e Socio attivo dell'Accademia di agricoltura, arti e commercio di Verona.

1011 Ellero Dott. Pietro, (n. 9 Ottobre 1833, inscr. 1859, m. (?)).

Nacque a Pordenone; studiò diritto a Padova; nel 1860 fu eletto professore di filosofia del diritto all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, e dopo un anno passò all'Università di Bologna insegnandovi Diritto penale; egli vi formò tutta una scuola, vi fondò il *Giornale per l'abolizione della pena di morte*, e nel 1868 l'*Archivio giuridico*, rivista di alto valore, diretta poscia dal prof. Serafini, alla quale è dovuto il risorgimento degli studi della storia del diritto in Italia.

Negli anni 1866-67 fu deputato al Parlamento nazionale, prendendo parte a commissioni per la riforma del codice penale.

Come scrittore cominciò nel 1858 con un opuscolo « Della pena capitale », seguito da numerosi lavori politici e giuridici, raccolti poi negli anni 1874-76 in tre volumi coi titoli: « Opuscoli criminali », « Scritti minori », « Scritti politici ». Scrittore elevato ed ardito, fu uno dei primi che in Italia prendesse a trattare la questione sociale che fu il titolo d'una delle sue opere più importanti e che danno più a pensare. Seguirono, nel 1878, « La tirannide borghese », nel 1879 « La riforma civile, poi « La sovranità popolare ». Nel 1889 fu nominato consigliere di Stato, e giubilato nel 1899.

(Dal « Dictionnaire international des Écrivains du jour » di A. De Gubernatis).

R. PREDELLI.

1012 Bertolini (de) Dott. Giovanni, (n. 27 Genn. 1798, inscr. 1859, m. 11 Ag. 1863).

Nacque in Cles borgo dell'Anaunia (Trentino). Spiegò presto molta attitudine allo studio a cui si applicò con vivo trasporto, prima in patria e quindi a Trento ed all'Università di Padova, riportandone l'assolutorio degli studi legali addì 9 Luglio 1818, e il Diploma di Laurea in ambe le leggi in Pavia addì 4 Agosto 1818.

Amante del patrio idioma non volle apprendere altre lingue all'infuori delle classiche. Fu praticante al Giudizio di Cles (1818), impiegato di concetto a Calliano (1822) e quindi ivi stesso Attuario e Dirigente (1823), Aggiunto di prima classe al Giudizio di Cles (1824), Giudice a Riva di Trento (1825) ed a Pergine (1829). Ebbe per la sua attività instancabile e per la sua discrezione la fiducia dei suoi amministrati insieme, e del Governo.

Nel 1834 fu nominato Consigliere al Tribunale collegiale di Rovereto. Rispettò e fece rispettare la legge, ma non le sacrificò mai le sue convinzioni, nell'applicazione penale della stessa dimostrò sempre l'amarezza di un animo mite e che sente.

Nel 1849 essendo stato tramutato il Tribunale di Rovereto in Corte di Giustizia e quindi in Tribunale circolare (1854) il Bertolini vi fu nominato Presidente, perdurandovi

fino al 1860, nel quale con encomio ben meritato fu posto in riposo, senza ch'egli ne vantasse il diritto.

Fu zelante impiegato, sincero credente, cittadino leale, patriota prudente e ragionevole, un vero ed esemplare galantuomo.

Nello stato di quiescenza si occupò nelle cure cittadine. Socio, cooperò al decoro dell'Accademia, fu Consigliere della Congregazione di Carità, sindaco dell'Arcipretale di S. Marco, e consigliere di quanti ricorrevano all'illuminata sua mente. Recatosi in cura a Comano ritornò peggiorato a Rovereto, dove mancò ai vivi, lagrimato da tutti gli onesti.

(Da una biografia ms. dell'Ab. Bertanza).

A. BETTANINI.

Nell'Archivio accademico si conservano i mss.:

Centi sulla necessità della prescrizione — Degli interessi e delle leggi sull'usura — Agricoltura e Bachicoltura della Valle di Non.

1013 Bottea Ab. Tomaso, (n. 3 Dic. 1819, inscr. 1864, m. 13 Febbraio 1895).

Nacque a Monclassico in Val di Sole e fu diligente cultore di Storia patria. Recluso agli studi ecclesiastici, divenne sacerdote, poi parroco di Folgaria, arciprete e decano di Pergine ed infine decano di Malè. In tutti e tre questi luoghi, una passione irresistibile lo trasse a rovistare gli archivi comunali e canonici col lodevole intento di raccogliere quante notizie vi trovasse meritevoli di memoria. Così fece in Folgaria ed in Pergine e così fece pure nella sua valle con un impegno che gli si raddoppiò coll'amore del natio loco.

Citiamo di lui:

Cronaca di Folgaria. Trento, 1860 — Memorie di Pergine e del Perginese. Ivi, 1880 — La Sollevazione dei Rustici nelle Valli di Non e di Sole del 1525. Trento, 1882 — Ancora sui Mocheni. Rovereto, 1882 — Rivoluzione nelle Valli del Nosio nell'anno 1407. Trento, 1883 — I Franchi nella Val di Sole. Ivi, 1884 — Storia della Val di Sole. Ivi, 1885 — Le Carte di Regola. Trento, 1892.

Lasciò pure il mss.:

Quadri genealogici per le famiglie Perginesi.

(Fr. Ambrosi. Scrittori ed artisti trentini II Ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1814 Schor Luigi, (n. (?), inscr. 1861, m. (?)).

Pubblico professore ordinario di Lingua inglese nell'Accademia nautica di Trieste. Pubblicò:

Corso teoretico-pratico di lingua inglese. Trieste, 1854.

1015 Panizza Dott. Bernardino, (n. (?), inscr. 1861, m. (?)).

Professore di Anatomia all'Università di Padova.

Nell'Archivio accademico si conservano i mss.:

Colpo d'occhio alla storia della chirurgia veterinaria — Storia di un colpo di colica in un cavallo — Dannosi effetti di crotontilio ad alte dosi — Di un caso di cimurro — Storia di un flemone in un cavallo — Sulla sifillide cavallina — Della polmonea — Dell'innesco del virus della polmonea.

1016 Manetti Luigi, (n. (?), inscr. 1861, m. (?)).
Dottore in Medicina e Chirurgia e docente di Chimica in Trento.

1017 Panofka E., (n. (?), inscr. 1861, m. (?)).

1018 Stefani Ab. Iacopo, (n. 1816 (?), inscr. 1861, m. 15 Maggio 1888).

Nacque a Magasa. Dotato d'ingegno robusto e svariata erudizione, si diede per molti anni all'istruzione della gioventù. Ritiratosi in patria passò buona parte della sua vita nella tranquillità dello studio e nell'esercizio delle opere di carità. Mori in patria lasciando vivo desiderio di sè.

(Atti accademici Anno VI. Rovereto, 1888).

S. BATTELLI

Nell'Archivio accademico si ha il suo ms.:
La prigioniera del Garda, leggenda in sciolti.

1019 Angeleri Ab. Francesco, (n. 4 Maggio 1821, inscr. 1861, m. 14 Sett. 1892).

Nacque in Castelletto sulla sponda veronese del Garda. Fin da fanciullo ebbe un certo contegno dignitoso e serio ed una cotale aria di superiorità che gli fu sempre abituale, la quale attirava rispettosamente i suoi compagni verso di lui, chè potrebbesi dire non esser mai stato fanciullo. Cresciuto ed educato a Verona, nell'istituto di Don Mazza, lanciò con ardore indomabile per lo studio, prima alle lettere, poi alle scienze e pubblicò lavori in questo senso, senza voler ritrarne mai guadagno. Affrontava arditamente le difficoltà e voleva ad ogni costo aprirsi la via per progredire, con tenacità di proposito piuttosto unica che rara. Veglie protratte l'intera notte, sospiri faticosi, sudori ardenti e gelati, tutto sopportò con fronte sempre ilare, con parola ponderata, con animo sereno.

Nel 1844 insegnò Filosofia, Teologia e Morale nel Seminario di Rovigo: nel '52 fu richiamato a Verona dal suo superiore Don Mazza per ordinare il già crescente Istituto maschile, nel '53 assunse la cattedra di Filosofia e Storia nel Liceo di Verona; nel '67 fu traslocato nel Ginnasio di Rovigo e fu in quei cinque anni che avvicinatosi in intimità all'Ab. Vinc. De-Vit, lo innamorò tanto della Filosofia di A. Rosmini e del suo Istituto, che, deposto il titolo di Canonico, il De-Vit passò umile fratello della Carità al Calvario di Domodossola. L'Angeleri, quale professore, sapeva mantenere inalterabilmente la disciplina e il silenzio, e così ottenne sempre dalla scolaresca d'essere amato più che temuto: era riguardato come un padre. Nel 1873 fu di nuovo traslocato a Verona e continuò l'istruzione in quel Liceo, finchè le forze gli bastarono, domandando quindi il ben meritato riposo di emerito professore, dopo più che 30 anni di insegnamento.

Lascia parecchie opere fra le quali la più nota è:

Il trattato della Filosofia elementare, che ebbe quattro edizioni.

Scrisse pure:

Della libertà di pensiero. Ragione e fede. Verona, 1874-1866 — Antonio Rosmini. Verona, 1871 — Sul materialismo. Verona, 1880 — Cenni di psicologia e di Antologia — Rosmini è pan-

teista? — La Civiltà Cattolica e l'Arciprete Bertazzi — Lettere sulle ultime ragioni contrapposte dal sac. Antonio Missiaglia ad una dissertazione dell'ab. Carlo Fedelini — Un articolo della «Voce della Verità» sul dialogo intitolato: il Verbo essere, Osservazioni. Parabiago, 1879 — Sull'odierno conflitto tra i Rosminiani e i Tomisti. Ivi, 1879 — Una lezione del Prof. G. Trezza al Prof. Aleardo Aleardi — Un articolo della «Civiltà Cattolica» contro l'opuscolo: Rosmini è panteista? Elementi di morale. Treviso, 1873.

(V. Atti accademici Anno X. Rovereto, 1893).

S. BATTELLI

1020 Trissino Conte Francesco, (n. (?), inscr. 1862, m. (?)).

Arcade ed Accademico del Tebro in Roma.

1020 Rossetti Francesco, (n. 12 Sett. 1833, inscr. 1862, m. 20 Aprile 1885).

Fra i Trentini che emersero per non comune cultura deve annoverare il Rossetti con ispeciale menzione. Nato in Trento secondogenito da Giovanni, bidello delle scuole comunali e da Catterina Pegoretti studiò in patria fino al termine del ginnasio-liceo (1852), occupandosi contemporaneamente nel dar lezioni private.

Si dedicò alle scienze matematiche in Padova e quindi a Vienna, sostenendo a Padova con esito brillante la prova del III Corso (1855), e quindi a Vienna per l'abilitazione all'insegnamento ginnasiale (1857) e da ultimo la laurea quale ingegnere civile a Padova (1880) entrando tosto quale professore nel Ginnasio di S. Catterina (ora M. Foscarini) in Venezia.

Visitò i principali istituti scientifici di Germania e di Francia, d'Inghilterra e del Belgio per abituarsi alle ricerche rigorose e così fece conoscenza coi principali cultori delle scienze fisiche e matematiche, dai quali ricevette testimonianza di stima ed amicizia.

Nel 1866 fu nominato professore di Fisica nell'Università di Padova, ove prodigò il tesoro della sua intelligenza e delle sue cure.

Dotato di idee larghe sognava di elevare quella Facoltà all'altezza dei più grandi istituti ch'egli aveva visitato in Germania, e vi si accinse con tutto l'ardore.

Come insegnante era ammirabile per ordine e per chiarezza.

Ebbe molti incarichi delicati dal Governo e dai Municipi di Padova, Venezia e Trento soddisfacendo al mandato assegnatogli con esemplare premura e rettitudine, segnatamente a quello di rappresentarè il Governo al Congresso internazionale d'elettricità a Parigi (1881); ma nell'ascesa della sua parabola un morbo insidioso gli troncò la via per giungere a più alto fastigio spegnendolo in Padova. I suoi resti mortali furono tumulati nella necropoli di Trento.

Fece più di quaranta pubblicazioni, fra cui meritano di essere ricordate:

Varie memorie intorno alla visione bioculare sugli strumenti ottici di Mossotti e Petzwal — sullo stereoscopio — sul massimo di densità e sulla dilatazione dell'acqua distillata, dell'Adriatico, e di soluzioni saline — sulla temperatura delle mescolanze alcooliche — sul potere specifico induttivo dei coibenti — sul telefono — sul radiometro di Crookes — sull'applicazione clinica delle coppie termoelettriche.

Scrisse intorno alla vita dei nostri soci Simone Stratico e Franc. Zantedeschi. Ebbe molti onori civili ed accademici tanto dall'Italia quanto dall'estero.

A. BETTANINI.

1022 Barozzi Ab. Sebastiano, (n. (?), inscr. 1862, m. (?)).

1023 Sforza (degli) Antonio, (n. (?), inscr. 1862, m. (?)).

Fu Consigliere al Tribunale di Milano e scrisse molte opere di giurisprudenza tra le quali: Dizionario di giurisprudenza austriaca (incompleto), 1840 — Sui diritti dei nascituri, 1845 — Sul diritto di pegno d'ipoteca.

G. O. ZANONI.

1024 Zotti Raffaele, (n. 28 Dicembre 1824, inscr. 1862, m. 24 Marzo 1873).

Nacque a Sacco. Frequentò il ginnasio di Rovereto, e poi divenne impiegato municipale a Riva, e quindi a Trento, ove morì. Spinto dall'amor per il natio loco, dedicava il tempo che gli lasciavano libero le sue occupazioni, alla ricerca di documenti della storia patria. Frutto principale ne fu la « Storia della Valle Lagarina, » che se non ha grande merito scientifico, è però encomiabile sotto molti aspetti. Nel libro « Sulla visita e dimora di Dante Alighieri nel Trentino, dissertazione storico-antica » cerca di dimostrare che Dante fu ospite dei Gastelbarco nel castello di Lizzana. Tentò anche, benchè con poco successo, l'arringo letterario col suo « Pietro Busio, ossia l'eccidio del castello di Nomi », dramma storico in 5 atti.

A. FRANCESCATTI

Trovansi mss. nell'Archivio accademico:

Alcune osservazioni sulla storia del Trentino — Frammenti di storia letteraria ed artistica del Trentino.

1025 Barral Giovanni Agostino, (n. 31 Genn. 1819, inscr. 1862, m. (?)).

Chimico e fisico francese, nato a Metz. Dal 1849 al 1866 diresse il « Journal d'Agriculture pratique » fondato dal suo amico Bixio nel 1837. Nel 1866 fondò egli stesso il nuovo « Journal d'Agriculture ». Nel 1850 fece due ascensioni aereostatiche col Bixio. Amico e collaboratore di Francesco Arago, fu da questi scelto a pubblicare le proprie opere dopo morto; esse vennero in luce in 17 vol. dal 1854 al 1872. Il Barral fece numerose conferenze sull'agricoltura, la fisica, la chimica. Oltre a numerosi articoli inseriti in giornali e in enciclopedie, furono pregiate le sue monografie sul tabacco e sulla nicotina, sul grano e sul pane (1863), sugli ingrassi (1864), sullo stato dell'Agricoltura nel nord della Francia, 2 vol. (1867-1870).

Di lui si hanno anche:

Statistique chimique des animaux. 1849 — Manuel du drainage des terres arables. 1854, II. ediz. 1856 — Le bon fermier. 1858 — Atlas du Cosmos. 1861 — M. de Gasparin. 1862 — Triologie agricole. 1867 — Revue d'horticulture. 1867 — L'Almanach de l'agriculture. 1867-1878, 12 vol. — Metz et le marechal Bazaine etc. 1871.

(Angèlo De Gubernatis Dizionario biografico degli scrittori contemporanei, edizione 1879).

R. PREDELLI

1026 Paganini Pagano, (n. (?), inscr. 1862, m. Novembre 1889).

Nacque a Lucca. Giovanissimo s'immerse nello studio della filosofia ed abbracciò il sistema rosminiano. Fu professore in patria e poi all'Università di Pisa. Amico personale di Rosmini e di Manzoni col suo cuore generoso pigliò spesso volte la penna a difesa del Grande perseguitato. Scrisse libri che, per l'eleganza dello stile e per la robustezza dei concetti, furono ricercati e letti avidamente. Sebbene non fosse prete aveva tanta erudizione sui Padri, Dottori, Teologi e Concili, che pochi nel clero avrebbero potuto stargli al paragone.

(V. Atti accademici. Anno VII. Rovereto, 1890).

S. BATTELLI.

Negli Atti accademici Anno IV. 1887 venne pubblicata la sua:

Oratio habita in Aula magna Athenaei Pisani die, quo solemniter tradendae philosophiae theoreticae munus suscepit.

1027 Tonzig Antonio, (n. (?), inscr. 1863, m. (?)).

Fu professore di contabilità all'Università di Padova.

1028 Andreis Silvio, (n. 6 Gennaio 1837, inscr. 1863, m. 5 Giugno 1869).

Nacque in Rovereto e attese con grande amore agli studi di amena letteratura ed a quelli di Paleografia. Aveva sortito dalla natura quell'ingegno sagace, che non lascia addormentar nessuno quando se ne sente preso; volle fare, e lottando contro gli ostacoli dell'avversa fortuna, essendo anche stato condannato a domicilio coatto in Moravia per sospetti politici un intero anno, riuscì a compiere i propri studi e a farsi raccomandare presso il r. Governo italiano, che lo inviò a Berlino allo scopo di perfezionarsi negli studi paleografici. Era già destinato per Firenze, dove doveva coprire il posto di professore di paleografia, quando la salute cominciò a mancargli. Da Berlino si rese a Firenze, poi a Bologna, a Venezia e di nuovo a Firenze, ma senza che le forze del suo organismo si ricomponessero a bene. Cercò nell'aura natia un rimedio più efficace; ma venuto in patria, presto dovette cedere all'inevitabile destino dei mortali.

Dei suoi scritti troviamo di ricordar:

Canzoni inedite di M. Antonio degli Alberti, poeta fiorentino del secolo XIV. Rovereto, 1865 — Di alcuni manoscritti italiani che si conservano nella Biblioteca di Berlino. Milano, 1866 — Versioni poetiche. Trento, 1868 — Intorno al Codice Bamberghese di Paolo Diacono. Firenze, Archivio storico, 1868 — Poesie per nozze. Trento, 1869.

Scrisse nel: *Politecnico*, nell'*Archivio storico italiano*, nella *Nuova Antologia* e nella *Perseveranza*. Quando morì lo colse stava preparando un accurato studio delle Fonti della Storia italiana innanzi al mille.

(F. Ambrosi, Scrittori ed Artisti trentini, II ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1029 Scalettaris Pier Enrico, (n. 27 Settembre 1827, inscr. 1875, m. Nov. 1889).

Nacque da Giuseppe e Caterina Senatin a Tarcento. Il padre fu primo deputato del Friuli e del Veneto e fu primo deputato comunale di Casarsa. Di famiglia modestamente agiata potè portare due figli alla laurea in medicina ed un terzo, il Pier En-

rico, a quella in legge. Questi studiò nel Ginnasio Liceo di Udine, complì il corso politico-legale all'Università di Padova, conseguendo la laurea in legge, l'aprile 1850, fece pratica di avvocato a Codroipo ed a Trieste, giovanissimo ancora sposò la sig. Margherita Ermacora, si recò quindi a Venezia, dove continuò la pratica di avvocato e frequentò come uditor il corso dell'I. R. Scuola di Paleografia. Nel 1856 ritornò a Casarsa e vi rimase fino al 1861 attendendo all'amministrazione della modesta sostanza e perorando qualche rara causa. Ma non potendo adattarsi alla vita campestre e non trovando maniera di occuparsi come avvocato, spinto dalla necessità di trovar modo di aumentare i proventi e dal desiderio di iniziare una solida educazione dei figli, giunti al numero di tre, si recò a Padova e a 36 anni con rara forza d'animo determinava di crearsi una nuova posizione, studiando Storia, Geografia e Filosofia per affrontare l'esame di professore, al che era incoraggiato dal De Leva e dallo Zanella. E questo studio faticoso veniva fatto nelle ore che gli lasciava libero l'ufficio, a cui intanto era stato assunto, candidato in prova gratuito (1861) e di supplente (1862-65) presso il Ginnasio di Padova. Nel 1865, rimosso dal posto per sospetti di liberalismo, riuscì ad ottenere un impiego con egual stipendio (annui fiorini 500) nella Biblioteca universitaria di Padova; ma nuovamente sospettato, nell'apr. 1866 fu sbalzato come supplente provvisorio al Ginnasio di Udine. Nel maggio dello stesso anno supera gli esami e viene abilitato all'insegnamento liceale di Filosofia Storia e Geografia con attestato dell'I. R. Commissario del Regno Lombardo-Veneto, e finalmente con Decreto Reale del 6 dicembre 1866 è nominato professore ordinario ed incaricato provvisoriamente della Direzione del R. Liceo ginnasiale Marco Foscarini in Venezia ¹⁾ dove entrava a prestar servizio il 16 genn. 1867 ²⁾ per essere nell'anno stesso assunto effettivamente a Preside dell'anzidetto istituto. Da Venezia nell'ottobre 1874, la fiducia del governo lo chiamava a Mantova a reggere quel Ginnasio Liceo, e come a Venezia la stima dei superiori gli era valsa la croce mauriziana, così a Mantova fu insignito dell'ordine cavalleresco della Corona d'Italia. Intanto i figli erano giunti al numero di sette e ad onta delle strettezze finanziarie, lo Scalettaris riuscì a portare le prime tre figlie al grado di maestre, una al grado di professoressa, i figli al grado di ufficiali in varie armi ³⁾. Nel 1889 per lo stato cagionevole della sua salute ritornava a Casarsa e nel novembre dell'anno stesso, nella casa dei suoi antenati, lasciava la vita attorniato da tutti i figli che erano accorsi nell'istante supremo.

¹⁾ Il R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini (prima intitolato Ginnasio S. Caterina) ebbe i seguenti prefetti, direttori e presidi:

Prefetti del Ginnasio: Giacompol Giovanni dal 1818 al 1824 — Rossettini Francesco dal 1835 al 1853.

Direttori del Ginnasio: Concina Natale dal 1854 al 1856 — Corradini Franc. dal 1857 al 1866.

Presidi del Liceo Ginnasio: Scalettaris Pier Enrico dal 1866 al 1873 — Biasutti Gio Batta dal 1874 al 1894 — Manoni Alessandro dal 1897, vivente.

²⁾ Dal Programma XVI del Liceo Ginnasiale M. Foscarini in Venezia pubblicato alla fine dell'anno scol. 1866-67. Venezia, Antonelli, 1867: dal quale si ricava che lo Scalettaris insegnava nel 1866-67 la filosofia nella classe VIII.

³⁾ Un figlio, capitano dei bersaglieri, prese parte alla battaglia di Adua e fu ferito al petto.

Fu uomo battagliero, di liberi sensi: fu padre sommo per i suoi figli e per i giovani che dovette educare. Così diceva di lui il Fambri, che ne fu amico tenerissimo, e con questa numerose sono le testimonianze scritte di uomini illustri che lo onorarono di sincera amicizia e di ammirazione. La vita dello Scalettaris fu un miracolo di indomata energia, cui non valsero a piegare nè la scarsa fortuna nè le ire alle quali ebbe spesso a trovarsi di fronte, ed è un pietoso ricordo del quanto possano la robustezza del carattere ed il sentimento nobilissimo del proprio dovere.

Fu lo Scalettaris socio di varie accademie. ¹⁾

G. BETTANINI.

1030 Zanella Ab. Giacomo, (n. 1820, inscr. 1865, m. 17 Maggio 1888).

Nacque a Chiampo, nella provincia di Vicenza. Fece i suoi studi sotto abilissimi professori nel seminario vescovile della sua diocesi, ove poi insegnò umanità e filosofia. Nel 1857 venne nominato professore nel liceo di S. Caterina, ora Foscarini a Venezia; nel 1858 tornò in patria quale direttore del Ginnasio liceale; nel 1862 fu trasferito collo stesso titolo a Padova, ove, a proposta di quella facoltà di filosofia e lettere, venne nel 1866 eletto professore ordinario di letteratura italiana all'Università. Fu rettore magnifico l'anno scolastico 1871-72. Per affranta salute dovette ritirarsi dalla cattedra nel 1872 e ritornò nella sua Vicenza, passandovi tre anni lontano dalle lettere e, si può dire, dal consorzio umano. Ristabilitosi spiegò qualche operosità in molti uffici, ove a trionfo della giustizia e della verità, alla sua parola autorevole accoppiò singolare energia. Colto da improvviso malore morì nel compianto universale. Giosuè Carducci ben giustamente telegrafò, che la morte dello Zanella era un lutto della gentilezza e dell'arte.

(Vedi: Commemorazione di G. Zanella del Cav. G. Biadego. Lucca, 1888 ed Atti accademici Anno VI. Rovereto, 1888).

S. BATTELLI

1031 Valentinelli Mons. Giandomenico, (n. 2 Marzo 1834, inscr. 1865, vivente).

Nacque in Bolentina in Val di Sole. Fu ordinato sacerdote il 18 Settembre 1858; insegnò nel Ginnasio vescovile di Verona, poi datosi alla cura d'anime fu curato a Cappelle, parroco a Sacco, decano a Cavalese, canonico e parroco a Trento (18 Ag. 1884). Decano foraneo, ed Esaminatore prosinodale.

Dei suoi scritti fu pubblicato negli Atti VI. Rovereto, 1883, il seguente:

L'ubriachezza nei suoi rapporti morali, igienici, sociali ed economici.

Pubblicò pure varie cantiche in opuscoli e molti articoli sui patri giornali. Per suoi motivi personali si ritirò dall'Accademia.

S. BATTELLI

1032 Righi Ettore Scipione, veronese (n. 27 Agosto 1833, inscr. 1865, m. 10 Maggio 1894).

Laureatosi in legge nell'Università di Padova si diede all'esercizio dell'avvoca-

¹⁾ Gran parte delle notizie riportate le devo alla squisita gentilezza del signor Raffaello Scalettaris, tenente nell'artiglieria e figlio del commemorato.

tura; e nello stesso tempo si applicò allo studio delle lettere e della storia. A ventitrè anni stampò una novella in quattro canti: *Bice Algiati*. S'aggira intorno alla congiura, per la quale fu pugnalato sulla soglia di Santo Stefano il duca Galeazzo Maria Sforza; fu lodata da Carlo Tenca nel « Crepuscolo » di Milano. Altri versi pubblicò il Righi sparsamente in opuscoli e su giornali letterari. Liberato il Veneto, al principìo del 1867 fu nominato direttore scolastico provinciale. In seguito fu delegato scolastico provinciale della commissione conservatrice dei monumenti, del Consiglio di vigilanza dell'Istituto tecnico e consigliere comunale.

Amante e cultore dell'arte fu nei cenni sulla vita e sulle opere del Marchese Torquato Della Torre, valente scultore veronese, caduto nel fiore dell'età e delle speranze. Indagatore e raccoglitore di memorie disperse e inedite pubblicò nel 1879 le iscrizioni relative agli Antichi Vicari della Valpolicella esistenti nella residenza municipale di S. Pietro Incariano; illustrò il chiostro della chiesa di S. Giorgio nel Comune di S. Ambrogio, la più antica pieve della Valpolicella, la cui costruzione risale probabilmente all'ottavo secolo: e fece larga raccolta di ciò che s'attiene alla letteratura popolare veronese. Egli ci lasciò, inedito, se non compiuto, bene avviato il dizionario del dialetto veronese; ci lasciò una preziosa raccolta di canti, di proverbi e di fiabe veronesi. Nel 1863 stampò un saggio di canti popolari veronesi; nel 1870 altri canti popolari raccolti nella Valpolicella. Ma il materiale folkloristico maggiore ch'egli raccolse rimase inedito; e si conserva, per volontà del raccoglitore, nella Biblioteca Comunale di Verona.

G. BIADEGO.

1033 Bossi-Fedrigotti Conte Giuseppe, (n. (?), inscr. 1865, m. 1 Settembre 1866)

1034 Calderoni Guglielmo, (n. 27 Giugno 1836, inscr. 1868, vivente).

Nacque a Rovereto nel Trentino. Fece i suoi primi studi nel patrio Liceo ginasiale; passò quindi all'Università di Vienna e fu uno dei dodici allievi Ordinari dell'Istituto Superiore di Fisica diretto dal Bar. Cav. Ettingshausen.

È professore di Fisica nel R. Liceo e nel R. Istituto Tecnico di Cremona. Fondò e dirige l'Osservatorio Meteorologico provinciale di Cremona, istituì ed è Presidente della Sezione provinciale del Club Alpino Italiano. È membro del Consiglio Sanitario provinciale, Cavaliere della Corona d'Italia, Maggiore della Croce rossa.

Da oltre trenta anni prestò l'opera sua in tutti i Comitati di beneficenza.

Un suo studio sulla bussola delle tangenti fu letto all'accademia delle Scienze di Vienna (1858) dall'ora Senatore Blaserna.

Pubblicò:

Manuale pratico di analisi chimica con tavole. Caltanissetta, 1868 (pag. 87 con quattro grandi tavole) — Studio e nuovo apparecchio per determinare direttamente la velocità di propagazione di un impulso nei corpi aereiformi. Cremona, tip. Feraboli (p. 41 grande formato con due tavole incise).

Diede pure alla stampa una serie di lezioni popolari sul calore. Cremona, Tip. Rongi e Signori, 1878, p. 88.

Scrisse vari articoli per giornali sulla meteorologia, sull'alpinismo, sul bolide d'Alfianello ecc. ecc.

Si occupò pure di musica e fra le sue composizioni di vario genere fece eseguire e diede un'opera in musica sulle scene del Teatro Sociale di Rovereto. (1875).

(Autobiografia).

1035 Perez Padre Paolo, veronese, (n. 3 Mag. 1822, inscr. 1868, m. 15 Sett. 1879).

Percorse le prime scuole in Verona, ov'ebbe a Maestro Giuseppe Capparozzo, che gli destò l'amore alla poesia. A diciotto anni si recò all'Università di Innsbruck a studiare legge; là si fermò solo un'anno. Compì il secondo anno degli studi giuridici a Pavia: terminò il corso legale a Padova. Non aveva ancora finito l'Università e fu nominato professore di letteratura italiana e latina, di geografia e di storia nel ginnasio di Santo Stefano in Padova. Poco dopo il governo austriaco gli tolse la cattedra e lo relegò in Verona. Di lì a non molto venne nominato professore di letteratura italiana nell'Università di Graz. Nell'anno 1854 andò a Vienna, diede le sue dimissioni da professore. Se ne venne a Verona e passò nel seno della famiglia l'autunno del 1854 e l'inverno appresso e poi partì per Roma. A Roma studiò teologia alla Minerva sotto la direzione del P. Guidi, che fu poi cardinale. A Roma conobbe e strinse amicizia con Ferdinando Gregorovius, che soleva chiamare il Perez il primo, il migliore dei suoi amici tra gli italiani. Nel 1857 stampò tradotta la « Storia dei Corsi » del Gregorovius. Già da un anno era entrato nell'ordine dei Rosminiani. A Stresa e a Domodossola fu professore di letteratura italiana nel Liceo e di teologia morale ai giovani dedicantisi al sacerdozio. Oltre l'insegnamento occupava molte ore del giorno nei suoi studi e molte cure dedicò alle opere postume del Rosmini. Pubblicò del Rosmini, oltre scritti minori, i volumi 2, 3, 4, e 5 della « Teosofia ». Ma l'opera sua filosofica più importante è « l'Esposizione ragionata della filosofia di Antonio Rosmini con uno sguardo al luogo ch'ella tiene fra l'antica scienza e la nuova », fatta in collaborazione col prof. sac. Giuseppe Calza. Nel 1865 pubblicò i « sette cerchi del Purgatorio di Dante » per occasione nuziale; nel 1867 furono ripubblicati con ritocchi ed aggiunte. Giosuè Carducci li giudicò il più bel commento di scienza scolastica ed ecclesiastica al Purgatorio di Dante, che si conosca in Italia e fuori. Nel 1867 il Perez pubblicò anche « Delle fragranze onde l'Allighieri profuma il Purgatorio e il Paradiso. » Raccolse pochi anni prima di morire alcuni dei suoi versi in due separati opuscoli, l'uno: « La Famiglia, versi e accenni; l'altro: Sonetti di vario argomento ».

G. BIADEGO.

1036 Zini Luigi, (n. 11 Febr. 1821, inscr. 1868, m. 21 Sett. 1894).

Nacque in Modena. Avendo suo padre Nicola abbandonato la città nel 1832, mandò il figliolo a studiare nel Seminario di Nonantola. Lo Zini manifestò fin d'allora ingegno vivace ed una particolare attitudine agli studi, talchè fu sempre per merito il primo nelle classi. Nell'inverno del 1835, uscì, per motivi di salute dal Seminario e si recò a Mo-

dena, ove, compiti gli studi secondari nelle scuole dei Gesuiti, fece il corso di giurisprudenza nell'università e nel 1843 ottenne con onore la laurea.

Nel 1850 fu nominato professore reggente in Asti e nel 1854 professore effettivo. Nel 1858 passò al Liceo di Lugano. Nel 1859 assunse il reggimento temporaneo di Torino, quale Commissario provvisorio di S. M. Sarda. Nel primo anno rappresentò all'Assemblea nazionale delle provincie modenesi, il Collegio di Guastalla, ove era Commissario straordinario, successivamente Intendente generale; indi Intendente generale a Modena e nel 1860 a Ferrara. Nel 1861 Prefetto a Siena, nel 1862 a Brescia, nel 1865 ff. di Segretario generale al Ministero dell'Interno e Deputato al Parlamento nazionale per il Collegio di Ferrara, nel 1866 Prefetto a Padova, nel 1870 Prefetto a Como, nel 1873 Consigliere di Stato, nel 1877 Prefetto a Palermo, indi richiamato al Consiglio di Stato e nel 1881 venne collocato a riposo. Era grande ufficiale negli Ordini equestri dei S.S. Maurizio Lazzaro e della Corona d'Italia, Socio del r. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena, Membro corrispondente e poi membro attivo della r. Deputazione di Storia patria in Modena, Senatore del Regno ecc.

Sue pubblicazioni:

Della Italia, dalle origini fino ai nostri giorni. Asti, 1853, II ediz. Milano, 1855, III ediz. Ivi, 1863, IV ediz. Ivi, 1869 — Storia dell'Italia contemporanea dal 1550-1866. Milano, 1879 — Saggio critico della Storia d'Italia del senatore Enrico Poggi. Modena, 1883 — I Carafa, ossia il Principato papale nel secolo XVI. Roma, 1884 — Sisto V, ed il Principato papale nel cinquecento. Roma, 1885 — Le memorie del principe di Metternich. Firenze, 1885-86 — Le memorie del duca di Broglio. Firenze, 1888 — Il Marchese Camillo Fontanelli, Senatore del Regno (1821-891). Modena, 1892 — Dei criteri e dei modi di governo del Regno d'Italia. Bologna, 1876 — Dei criteri e dei modi di governo della Sinistra nel Regno d'Italia. Bologna, 1880 — Regna il Re e non governa? Torino, 1888 — Le istituzioni fioriscono. Firenze, 1889 — Revisione dello statuto? Modena, 1892 — Osservazioni sull'allegazione del sig. Avv. Pietro Muratori, nella causa Bulgarelli con Zini, Gioberti e C. l. 1854 — Scritti letterari editi ed inediti con aggiunte alcune lettere di F. D. Guerrazzi all'autore. Modena, 1882 — La Famiglia Moscardini, romanzo storico contemporaneo di Rolandino Adelardi. Torino, 1885 — Carbonari e Sanfedisti, romanzo storico. Torino, 1889 — Le Veglie del Nonno. Genova, 1891.

(Estratto dai Cenni biografici intorno al Senatore Luigi Zini del Dott. Comm. Luidi Zanfi, ms. esistente in questo Archivio accademico).

S. BATTELLI.

1037 Zambusi Dal Lago Francesca, (n. Marzo 1826, inscr. 1869, m. 29 Dic. 1899).

Nacque a Cittadella (Prov. di Padova) da Giovan Maria Zambusi e Lucia Confortini, donna di raro ingegno, di non comune coltura, che ebbe fama di chiara scrittrice ed ispirò alla figlia coll'amore ad ogni più gentile virtù, quello dell'arte e della scienza.

Francesca Zambusi fu educata nel Collegio delle Dame del Sacro Cuore in Padova. Andò sposa a Benedetto Dal Lago, vicentino, ardente patriota, e dopo varie fortune vicende, prese col marito stabile dimora a Verona.

Nel 1866, quando la battaglia di Custoza popolò gli ospedali di Verona di feriti

ed in ospedali s'erano mutati e chiese e magazzini, Francesca Zambusi Dal Lago ebbe assieme al marito libero accesso dovunque erano raccolti i pazienti. Per tre mesi prestò assidue cure al letto di tutti, senza distinzione di patria, poichè la conoscenza della lingua tedesca rendeva maggiormente utile la sua assistenza, ove non era chi potesse parlare coi soldati austriaci. Ebbe allora dall'I. R. Governo austriaco un'offerta di un'insigne onorificenza, ch'ella modesta, e sinceramente italiana, non volle accettare.

Amantissima della casa, nulla in lei rivelava la letterata; la sincera affabilità dei modi, l'ingenua semplicità della sua indole la resero cara a tutti e legarono a lei di salda e gentile amicizia quanti poterono conoscere ed apprezzar le rare doti della sua mente e del suo cuore.

Fu segretaria del Comitato di Beneficenza per gli Asili Aportiani, officio ch'ella conservò fino che rimase in vita, lasciando poi agli Asili un generoso legato.

Ispettrice onoraria della R. Scuola normale e della Scuola superiore Bon-Brenzoni (ora trasformata in Scuola professionale) portò in questi suoi uffici, finchè la salute e le forze glielo permisero, il tesoro della sua esperienza, della sua dottrina, della sua intelligenza.

Pubblicò la « Storia di Verona » (Racconti della nonna) dalla sua origine fino al 1873, opera che ebbe l'onore di due edizioni e fu premiata con medaglia al Congresso pedagogico di Bologna. A questa storia seguì quella di « Alcuni paesi e castelli della Provincia Veronese », narrata ai giovanetti, opera dovuta a pazienti, lunghe ed accurate ricerche e premiata pure con medaglia al Congresso pedagogico di Roma. Di questo lavoro l'edizione è esaurita e sarebbe a desiderarsene la ristampa.

Raccolse in un opuscolo dal titolo « I Martiri di Belfiore » le biografie dei giovani caduti a Belfiore.

Lasciò sparse in giornali ed in riviste, di cui era collaboratrice, circa 500 composizioni poetiche, fra cui degna di nota è la raccolta di « Inni ai caduti nelle patrie battaglie dall'anno 1848 al 1870 ». Ed è probabile che la parte più originale e più meritevole del pubblico plauso in queste poesie, venga ora raccolta e stampata a cura di alcuni suoi concittadini veronesi.

Pei suoi lavori in prosa e pei suoi componimenti poetici ottenne 38 diplomi da varie Accademie, 20 dei quali con medaglia d'oro, d'argento e di bronzo.

Pochi giorni prima d'essere colpita dalla malattia che doveva trarla alla tomba raccolse in un opuscolo dedicato alla memoria della madre sua alcune biografie in versi di donne italiane, illustri per opere di beneficenza, per amor patrio e per ingegno.

(Dai Cenni biografici esistenti mss. nell'Archivio accad. che furono spediti all'Accademia dal nipote Andrea Ferretto).

S. BATTELLI.

Negli Atti accad. Anno IX. Rovereto, 1801 furono pubblicate le poesie:

A Giannina Milli — La mia Nonna — La suora di carità
e nell'Archivio accademico si conservano i mss. inediti:

Per la festa del Tiro a segno — Ad Eleonora d'Arborea — Il Castello di Soave

ed i mss. pubblicati:

Il ceppo del focolare di casa — Caterina Bon-Brenzoni al Dott. Pietro Donati, sonetto.

1038 Dallarosa Ab. Francesco, (n. 6 Nov. 1825, iscritto 1869, m. 10 Gen. 1880).

Nacque a Canzolino, studiò il ginnasio e due primi corsi di teologia a Trento. Nell'autunno del 1848 passò a Bressanone, ove compì gli studi teologici. Fu ordinato sacerdote nel 1859 e l'autunno dello stesso anno passò, qual Professore, nel Ginnasio di Trento. Qui stette fino al 1863 anno in cui andò a Trieste, Direttore di quel Ginnasio comunale e vi rimase fino al 1873.

Pensionato si ritirò in patria ove passò il resto dei suoi giorni in una casina che si era fabbricato del suo.

S. BATTELLI.

1039 Manfroni Comm. Dott. Mario, (n. 1840, inscr. 1871, vivente). Da Storo.

Dei suoi lavori pubblicati negli Atti accademici si hanno:

Anno IX. 1891. Commemorazione di Don Francesco Paoli — Anno XII. 1894. Commemorazione di Don Giuseppe Pederzoli — Serie III. Vol. I. fasc. II, 1895. Resoconto bibliografico, — Serie III, Vol. I. fasc. III, 1895. Due quesiti storici — Serie III. Vol. II, fasc. II, 1896. Dante nel Trentino

Due suoi mss. trovansi nell'Archivio accademico e sono:

Intorno alla Libertà — « Pro patria », pubblicate nel « Fanfulla ».

1040 Donati Dott. Pietro, (n. 13 Marzo 1842, inscr. 1869, m. 17 Marzo 1893).

Nacque a Magras presso Malé da Gio Batta e Maria Zanella.

Terminati gli studi ginnasiali in Trento, ebbe la educazione nelle scienze mediche nell'Università di Monaco da Siebold a Bischof e in quella di Vienna da Hyrtl, Rokitsky, Schuh, Oppolzer e Skoda. Nel 1865 ottenne con distinzione il grado di dottore in medicina e chirurgia. Rimase un anno come allievo operatore nell'Istituto di perfezionamento e per qualche tempo vagheggiò l'idea di dedicarsi al pubblico insegnamento; ma circostanze di famiglia lo obbligarono ad appigliarsi ad una condotta medica.

Dal 1867 al 1869 fu medico condotto a Castel Tesino; dal 1870 al 1873 a Casaleone nel Veronese; dalla fine del 1873 al Giugno 1888 a Mezzolombardo e da quell'epoca sino al giorno della sua morte, Medico primario e direttore dell'Ospitale di Rovereto.

Le sue « Lettere mediche » comparse nell'« Adige » di Verona gli fruttarono sti ma ed elogi dagli eruditi nelle scienze da lui professate. Propugnò l'idea di fondare un'Associazione medica trentina e vi riuscì; ebbe la compiacenza di vederla crescere e farsi forte in brevissimo tempo. Alla sua morte ne era Vicepresidente.

(Confr.: Parole dette sulla tomba del Dott. Pietro Donati, dal Conte Filippo Bossi-Pedrigotti in Atti Accademici Anno XI. Rovereto, 1894).

S. BATTELLI.

« Del pregio della medicina » trovansi pubblicato negli Atti accademici, Anno VII. Rovereto, 1889.

1041 Tessari Nicolò, (n. 16 Giugno 1835, inscr. 1870, m. 12 Ottobre 1877).

Nacque a Capodistria. Fu professore a Trieste, quindi a Gorizia e nel 1868 Direttore della Scuola reale in Rovereto; fu presidente della Commissione esaminatrice dei Maestri, Ispettore scolastico distrettuale, membro del Consiglio di direzione dell'Istituto agrario. Era indefesso cultore della chimica. Le vaste e profonde cognizioni che egli s'era procurate le espose in utili operette quali:

Compendio di Chimica — Dei radicali organici — Metodo sperimentale della concia delle pelli — Preparazione del caffè.

(Vedi. Programma dell'i. r. Scuola reale di Rovereto. Rovereto, 1878).

S. BATTELLI.

Dei suoi lavori furono pubblicati negli Atti accademici:

Dell'Anilina Anno III. Rovereto, 1885 — Sulla determinazione del luogo chimico nelle sostanze aromatiche. Anno VII. Rovereto, 1889.

Nell'Archivio accademico trovansi ms. la lettura:

Dell'Estratto di carne.

1042 Rosmini (de') Dott. Giovanni, (n. (?), inscr. 1871, vivente) roveretano, avvocato.

Fu pubblicato negli Atti accademici Anno III. Rovereto 1885 il suo lavoro:

Sulla riabilitazione all'onore dei processati non condannati.

1043 Manincor (de') Ab. Giovanni, (n. 10 Ott. 1809, inscr. 1871, m. 20 Sett. 1891).

Nacque a Casez nell'Anania ed assolse con onore le scuole popolari in patria, le ginnasiali e le teologiche in Trento. Ordinato sacerdote servì nella cura d'anime per lo spazio di 6 anni, prima in Calliano, poi in Villa Lagarina, dove lasciò buona memoria di sé e dell'opera sua. Supplì per un semestre quale docente nell'i. r. Ginnasio liceale di Rovereto e nel 1843 fu nominato Maestro della quarta classe presso l'i. r. Caposcuola normale di questa Città. Allorchè venne eretta in Rovereto la Scuola reale, l'Autorità scolastica lo nominò nel 1855 docente ed ivi sviluppò la sua feconda attività nell'insegnamento della lingua italiana e della geografia fino al giorno in cui passò allo stato di riposo. Quando, colto dalla morte, vennero a mancare per due volte, i direttori di questa Scuola Reale, al Manincor fu affidata provvisoriamente la Direzione dell'Istituto. Si dedicò con cura speciale allo studio del Dialetto e della Storia della Valle di Non e ne pubblicò alcuni eruditi lavori negli Atti accademici e nei programmi dell'i. r. Scuola reale. Lasciò una bella raccolta di poesie in lingua ed in dialetto, che non volle mai dare alla pubblicità. Nel Luglio del 1891, partito da Rovereto per recarsi in patria, passando per Levico a salutarvi un congiunto, fu ivi colto da grave malore che lo trasse alla tomba.

(Atti accademici, Anno IX. Rovereto, 1892).

S. BATTELLI.

Negli Atti accademici furono pubblicati: Anno VI. 1888: Alcune osservazioni sopra qualche punto storico della Valle di Non ed Anno IX, 1891: Del dialetto della Valle di Non, con una poesia: *La musicia dei giatti*.

I mss. che si conservano nell'Archivio sono:
Il nuovo Asilo di Rovereto, canto polimetro — Quartine in vernacolo della Valle Anaunia
— Ricordo di una madre alla figlia che va a marito.

1044 Bossi-Fedrigotti Conte Filippo, (n. (?), inscr. 1871, vivente).

Scrisse:

Anna Baldovini, frammento di storia estratto da una cronaca del secolo XVIII. Rovereto, 1874 — Antonio Stoppani, sua personalità e sue opere.

Atti dell'Accademia. Rovereto, 1891:

Vari articoli e alcune prolusioni d'occasione.

1044 bis Zukrigl Ab. Dott. I., (n. (?), inscr. 1871, m. Giugno 1876).

Era Professore della Facoltà teologica all'Università di Tubinga.

1045 Eccher (de') Cav. Dott. Alberto, (n. (?), inscr. 1871, vivente).

Da Mezocorona.

Quando fu iscritto era incaricato dell'insegnamento della Fisica nel R. Istituto Superiore di Firenze, ora è Prof. al Liceo Galilei e al detto Istituto Superiore.

1046 Denza Padre Francesco, (n. (?), inscr. 1871, m. 14 Dic. 1894).

Nacque a Napoli; fino da giovinetto entrò nell'Ordine dei Barnabiti, e visse oscuro, finchè andò al collegio di Moncalieri ove fece le sue prime armi nell'Astronomia fondandovi dapprima un Osservatorio e creando poi con l'iniziativa e l'operosità sua la « Società italiana di Meteorologia », che lo ebbe fin che visse suo presidente. Nel « Bollettino » di questa Società pubblicò si può dire tutti i suoi lavori e nell'Osservatorio rinchiuse tutta la sua esistenza, salvo le brevi ore che dedicava all'istruzione delle Principesse di Casa Savoia. Prima ancora che Leone XIII dall'oscuro Osservatorio di Moncalieri lo portasse alla Direzione della specola vaticana, il suo nome era noto non solo agli scienziati di Italia, ma anche al popolo. Ivi si dedicò principalmente allo studio della fisica celeste. Nel febbraio del 1866 quando il terremoto aveva seminato di ruine quasi tutta la spiaggia occidentale della Liguria, il Padre Denza, che mandava da Moncalieri per telegrafo le sue osservazioni ed i suoi prognostici, produceva lo spavento o riconduceva alla calma quelli animi agitati e sordi ad ogni altra voce; tanta era la fiducia che egli ispirava.

Stava ultimando un nuovo lavoro: Sulle cause degli ultimi terremoti di Sicilia e Calabria quando un colpo apopleptico venne a troncargli la sua preziosa esistenza.

(Vedi: Atti in accademici Anno XII. Rovereto, 1895: il Cenno necrologico del socio Comm. Mario Manfroni).

S. BATTELLI.

1047 Serra-Groppelli Emilio, (n. (?), inscr. 1871, m. (?)).

1048 Mantegazza Emilio, (n. (?), inscr. 1871, m. (?)).

1049 Leonardi Cipriano, (n. 1842, inscr. 1872, m. 23 Settembre 1895).

Nacque da onorati genitori a Preore nelle Giudicarie. Inclinato fin da giovinetto agli studi, assolto il Ginnasio parte in Rovereto e parte in Innsbruck, si dedicò con passione allo studio delle lingue classiche, latina e greca. Nel 1868 gli venne conferita una cattedra di filologia nell'i. r. Ginnasio di Rovereto, carica che tenne fino al 1892. Coltivò con vero amore le lingue inglese, tedesca e francese, la quale ultima insegnò per vari anni nella scuola reale di Rovereto. Fu nostro segretario accad. per vari anni.

Stenografo valente, fu chiamato a stendere i verbali delle sessioni della Dieta provinciale tirolese e quelli del II Congresso bacologico internazionale tirolese tenutosi a Rovereto nel 1872. Era socio di varie Accademie scientifiche. Morì a Rovereto in pensione. (V. Atti accademici Serie III. Vol. I. fasc. III. Anno, 1895. Rovereto, 1895).

S. BATTELLI

Si trovano mss. nell'Archivio accademico:

Metodo che si deve usare nell'insegnamento della madre lingua confrontato con quello delle due classiche, greca e latina, non tralasciando di far risaltare le peregrine bellezze della prima di queste tre — Prova Stenografica — Sul giornalismo politico-religioso e letterario.

1050 Manfroni Francesco, (n. (?), inscr. 1872, vivente).

1051 Cresseri Barone Simone, (n. 5 Sett. 1800, inscr. 1872, m. 29 Ag. 1880).

Nacque in Trento; studiò belle lettere e filosofia nel ginnasio liceale della sua patria, indi legge all'Università di Vienna, ove ottenne la laurea di dottore. I suoi talenti appalesati nel disimpegno dei pubblici affari gli guadagnarono subito la nomina di Consigliere presso il Tribunale di Mantova. Di là fu trasferito al Tribunale di Milano, e poscia a Trento, indotto a chiedere questo trasloco per ragioni di famiglia. Ma anche per lui la carriera incominciata sotto i più splendidi auspici rimase interrotta per gli avvenimenti politici dell'anno 1848. Visse in patria, curando il bene dei suoi concittadini, prestando con amore e disinteresse l'opera sua in tutte le cose che potevano tornare di utili al paese. Fu ora membro ed ora presidente della Direzione della Società enologica fondata in Trento, diresse per più anni il Consorzio agrario trentino, partecipò alla Commissione per la regolarizzazione dell'Adige, fu membro di quella di censimento. Accettò la nomina di Deputato per la Dieta provinciale e pel Consiglio dell'Impero; e tra queste cure e la quiete del suo gabinetto, ove passava molte ore nello studio di cose amene ed istruttive, tra i conforti che gli venivano offerti dal suo bel Castello alla Pietra, già divenuto stabile dimora della sua cara famiglia, in seno ai suoi, finì di vivere. Ricordiamo di lui un dettato sul « Vigore delle prove legali nel processo additale civile austriaco ». Vienna, 1825 ed i bellissimi « Discorsi » premessi all'edizione degli « Statuti di Trento », 1858 e di « Riva », 1861 dati da Tomaso Gar.

(Fr. Ambrosi. Scrittori ed Artisti trentini, II Ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1052 Pisehl Antonio, (n. 16 Nov. 1819, inscr. 1872, m. 24 Marzo 1880).

Nacque in Rovereto, figlio di Antonio bavarese e di Luigia Herzog di Merano.

Ebbe la prima educazione in famiglia e da un ottimo sacerdote, Giacomo Veronesi. Compì onorevolmente le prime scuole in Rovereto, andò a Merano per apprendere la lingua tedesca e ivi riportò il premio nel disegno. Dopo due anni, reduce a Rovereto venne ammesso come praticante in un negozio, quindi passò a Innsbruck nel negozio Kapferer, ove si dedicò con amore ed onore alla mercatura. Nella Città dell'Eno, studiò le mineralogia e cominciò fin d'allora la sua pregevole raccolta di mine rali e di fossili. Morto il padre assunse l'amministrazione della famiglia, prima assieme ai suoi fratelli Giuseppe e Carlo, e, defunti questi, da solo. Ingegno positivo, di freddo temperamento, soprattutto col carattere calmo nel commercio ed in ben meditate speculazioni di borsa, quasi dal nulla lasciò la sua famiglia ricca ed indipendente.

Nelle ore, che gli rimanevano libere si applicava con amore intelligente allo studio delle scienze naturali e specialmente a quello della mineralogia e della geognosia dietro la guida dello Stoppani. La sua raccolta di minerali e di fossili regalata al museo cittadino di Rovereto prova le sue estese cognizioni di storia naturale imparate da sè con un ingegno forte e con una ferrea volontà. La sua morte fu sinceramente compianta da tutti che lo conobbero.

(Vedi: Necrologia del socio Antonio Pischel, manoscritto del Dott. Comingio Bezzi ed esistente nell'Archivio Accademico).

S. BATTELLI.

Negli Atti accademici Anno VI, 1888 è inserito il lavoro:

Notizie geologiche del Trentino.

Nell'Archivio accademico sono conservati i mss.:

Epoche della coltura umana — L'età dell'uomo in relazione alla sua coltura.

1053 Calza Ab. Giuseppe, (n. 1821, inscr. 1872, m. 24 Febr. 1898).

Nacque a Villa Lagarina presso Rovereto. Compì i primi studi a Rovereto, ottenne di essere accolto e seguire i corsi superiori nell'Istituto *Mazza* in Verona. Di vita pura ed illibata, di pietà solida e fervente, si sentì per tempo attratto al sacerdozio; perciò, compì il corso teologico a Verona, venne ordinato prete. Pieno di venerazione per la santità e dottrina di Antonio Rosmini, dotato egli pure di mente forte e di cuore retto, scevro di ogni umana ambizione, innamorato unicamente e fortemente della verità il giovane prete chiese ed ottenne d'essere aggregato all'Istituto della Carità fondato dal grande Roveretano. Così il dì 17 Gennaio 1855 cominciò a Stresa il suo noviziato, sotto la direzione, benchè mediata, dello stesso Fondatore, al quale, per la virtù e per l'ingegno non comune, era sommamente caro. Emessi i voti religiosi, il Calza fu mandato superiore di un piccolo stabilimento scolastico a Intra e di là nel 1859 venne trasferito a Domodossola nel Collegio Mellerio, ove rimase fino alla morte. Quivi ebbe dapprima l'incarico d'insegnare filosofia, nella quale erasi addottorato nella r. Università di Pavia, ove sostenne pure gli esami per l'abilitazione all'insegnamento delle Matematiche. Nel 1860 accoppiò all'insegnamento la direzione delle scuole, prima col titolo di Direttore poi di Preside del Liceo e Ginnasio pareggiato. Contemporaneamente, per circa 12 anni, fu anche Rettore del Convitto, e fuvvi un tempo in cui, per mancanza

di docenti, quando le scuole non erano ancor pareggiate, egli sostenne l'insegnamento della filosofia, matematica fisica e storia naturale.

Sue opere:

Le idee nelle scuole filosofiche prima di Platone. Milano, 1887 — I sommi tra i filosofi greci. Milano, 1887 — Saggio di Callologia ed Estetica. Milano, 1890 — Esposizione ragionata della Filosofia di A. Rosmini. Intra. In quest'opera tutta la parte dottrinale è dell'Ab. Paolo Perez, confratello amicissimo del Calza; a questi è dovuta la veste, o la forma — Saggio della Filosofia delle matematiche. Torino, 1869 — La scienza dell'Aritmetica. Domodossola, 1872 — Elementi di Botanica con appendice sull'origine degli enti organizzati. Ivi, 1881 — Spiegazione del Bollettino meteorologico. Ivi, 1887. Fu stampato in occasione dell'inaugurazione dell'Osservatorio di cui il Calza fu direttore per oltre 25 anni.

Nella « Rassegna nazionale » 16 Maggio 1898 p. 299 sono indicati i principali dei più che cinquanta inediti del Calza.

(Vedi: Prof. G. Cottini, Necrologia dell'Ab. Giuseppe Calza in Atti Accademici Serie III, Vol. IV. fasc. I-II. Anno 1898. Rovereto, 1898).

S. BATTELLI.

1054 Cobelli (de') Dott. Ruggero, (n. 5 Apr. 1838, inscr. 1872, vivente).

Nacque in Rovereto. Fece i suoi primi studi in patria, e, assolti gli esami di maturità nel 1856, si recò a Padova, nella cui Università studiò il primo anno di medicina. Gli altri quattro li passò a Vienna; indi ritornato a Padova, vi fu addottorato in medicina e chirurgia nel 1862. Nel 1863 era stato nominato assistente alla cattedra di fisiologia in quella Università. Tenne quel posto fino ai 16 Novembre 1866, nel quale anno dai 21 Luglio ai 12 Settembre ebbe a servire in qualità di medico nell'Ospitale di S. Agostino in Padova. Il Municipio di quella Città gli decretò ai 27 Agosto 1866 l'onore di essere iscritto nell'Albo di quelli che bene meritano nella patria. Rimpatriato nel Novembre del 1866, tutto si dedicò nel promuovere il bene e il decoro della sua città natale; fe' parte della Commissione sanitaria nominata dal Municipio nell'occasione che si temeva un'invasione del Colera; servì quale Professore supplente per la Storia naturale presso la Scuola reale di Rovereto nell'anno scolastico 1869-70; accettò la nomina di medico civico di Rovereto nel 1872; partecipò alla Commissione pel monumento ad A. Rosmini, ed al Comitato filiale per l'Esposizione di Parigi del 1878. Diresse gli stabilimenti sperimentali dei bachi da seta della Camera di Commercio dal 1869 al 1872 e quelli della Società Agraria dal 1875 al 1881, ed in ambedue gli stabilimenti insegnò bacologia. Fu membro del Comitato ordinatore del terzo Congresso bacologico internazionale tenutosi in Rovereto nel 1872 e Relatore al medesimo del IV quesito. Con decreto dell'i. r. Ministro d'Agricoltura dei 21 Giugno 1871 fu nominato a far parte del Giuri per l'aggiudicazione del premio di 5000 fior. proposto dall'Austria a colui che avesse trovato un rimedio ed un profilattico attivo e di generale applicazione contro la Pebrina del *Bombyx Mori*. Indi la Società di Mutuo Soccorso degli Artieri di Rovereto nel 1870 lo nominava Socio onorario; la Società Agraria roveretana gli conferiva nel 1875 la medaglia d'argento, nel 1876 fu nominato Socio onorario dell'Ac-

cademia di Agricoltura, Arti e Commercio di Verona, nel 1881 Socio onorario dell'Associazione mutua fra gli Agenti di Commercio Industria e Possidenza del Trentino. Per ragioni personali si ritirò dall'Accademia. Dei suoi scritti notiamo:

Alcuni esperimenti sui gangli del cuore, Padova, 1862 — Le glandule acinose della parte pilorica dello stomaco — Le glandule acinose del cardia — Intorno all'azione dell'urina sulla soluzione di iodio e sulla colla d'amido — Sull'avvelenamento delle rane col *curaro* per istudiare la circolazione sotto il microscopio. Venezia, 1863-64 — Allevamento sperimentale dei bachi da seta I. II. III. IV. Rovereto, 1869, '70, '71, '72 — Del doppiamento nel Bombyce del gelso. Ivi, 1870 — Esame microscopico delle farfalle del Bombyce del gelso. Ivi, 1870 — Intorno al metodo sperimentale del Prof. Cav. G. P. Vlacovich per l'esame col microscopio delle uova del Bombyce del gelso. Ivi, 1871 — Cenni storici e statistici sulla bachicoltura nel Trentino. Ivi, 1872 — Contribuzioni alla teratologia del Bombyce del gelso. I. II. III. IV. Ivi, 1872, '74, '74, '74 — La Saturnia Arota del Brasile. Ivi, 1873 — Einfluss der Einführung des Wasser der Spino Quelle auf die Sterblichkeit an Abdominal-Typhus. München, 1873 — La rigenerazione della razza gialla. I. II. III. Ivi, 1875, '76, '79 — La Pavonia maggiore. Ivi, 1875 — Sunto storico della Bachicoltura. Ivi, 1875 — L'epidemia del vaiolo dal 1874 al 1875 in Rovereto. Ivi, 1870 — Il polso del baco da seta. Ivi, 1876 — L'organo di Herold nel baco da seta. Ivi, 1876 — La carie dei denti a Rovereto. Rovereto, 1876 — Vergiftung der Familie Caimi in Rovereto durch Leuchtgas, München, 1875 — La Processonaria del Piro, Rovereto, 1877 — L'industria serica nel Trentino. Bologna, 1877 — Peso del Bombyce del gelso nei vari stadi. Rovereto, 1877 — Avvelenamento degli animali col *Taxus* baccata. Bologna, 1877 — La selezione letargica. Ivi, 1877 — Volume e peso specifico del Bombyce del gelso nei vari suoi stadi. Rovereto, 1878 — La Trattura della seta nel Trentino. Rovereto, 1878 — Peso industriale del bozzolo e delle uova del Bombyce del gelso. Ivi, 1878 — Cenni biografici di Fortunato Zeni, 1879 — I funghi della Valle Lagarina. Rovereto, s. a. — L'epidemia del Morbillo a Rovereto nell'anno 1880. Padova, 1870 — Peso della razza verde del Bombyce del gelso. Rovereto, 1880 — Intorno al colore primitivo del bozzolo del B. del g. Bologna, 1881 — Gli ortotteri genuini del Trentino. I. II. Rovereto, 1883, '86 — Elenco sistematico degli Imeno-Disco-Gastero-Mixomiceti e Tuberiani finora trovati nella Valle Lagarina. Rovereto, 18-5 — Gli Imenotteri del Trentino. I. II. III, Ivi, 1887, '91, '93 — Note biologiche su quattro Apidi. Ivi, 1888 — Contribuzioni alla fauna degli Ortotteri del Trentino. Vienna, 1889 — Gli Apidi pronubi della Brassica oleracea. Rovereto, 1890 — Una nuova specie di Tentredini. Ivi, 1890 — Contribuzioni allo studio dei Rotiferi. Vienna, 1891 — Contribuzione alla flora micologica della Valle Lagarina. Ivi, 1891 — in collaborazione con G. O. Zanoni: L'acqua potabile di Rovereto. Ivi, 1890 — Rettificazione. Vienna, 1892 — Contribuzioni alla Ortoterologia del Trentino. Ivi, 1892 — Un'escursione floristica in Serrada dai 4 ai 18 Luglio 1892. Firenze, 1893 — Osservazioni sulla fioritura e sui pronubi di alcune piante. Ivi, 1893 — Altre contribuzioni alla flora di Serrada. Firenze, 1894 — Il senso del gusto nel *Lasius emarginatus*. Vienna, Verhaudlungen ecc. ecc.

(Cfr. Fr. Ambrosi. Scrittori ed Artisti trentini. II ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

Si conservano mss. nell'Archivio accademico:

Studi igienico-statistici sopra la popolazione di Rovereto — Avvelenamento per gas illuminante della famiglia C.

1055 Bezzi Dott. Comingio, (n. 5 Luglio 1828, inscr. 1872, m. 31 Luglio 1897).

Nacque a Cusiano da famiglia di medici. I primi studi gli fece a Trento e a Rovereto; passò quindi nell'Università di Pavia, dove fu scolaro di Panizza, Porto, Lo-

vatti e Pignacca; laureato nel 1852 egli pellegrinò per alcuni anni come medico condotto nei Comuni di Ossana, Vermiglio, Pellizzano, Celentino, Termenago, Ortisè e Meano, finchè dopo la morte del padre assunse la condotta medica di Roncegno e la direzione di quello Stabilimento di cura. Imprese un viaggio d'istruzione in Germania, Svizzera, Francia ed Italia. Nel 1866 si trattenne in Brescia per la cura dei feriti ivi raccolti; poi, nel 1870, venne assunto medico condotto a Mori; di lì passò ad Ala e finalmente a Rovereto chiamatovi come Chirurgo primario nel civico nosocomio, come medico delle carceri e come medico condotto di vari paeselli vicini. Sempre pronto in qualunque ora del giorno e della notte, non curante asprezza di strade montane, o rigore di freddo, o il dardo del sole d'estate, sempre sorridente, sempre volenteroso, accorreva ogni qualvolta veniva chiamato rendendosi in tal modo, specialmente nel contado e tra i poveri, popolarissimo. Operatore appassionato, fu uno dei primi e più strenui propugnatori delle teorie listeriane e tra i primissimi a diffonderne la pratica nei nostri paesi. S'interessò pure delle nuove dottrine batteriologiche, specialmente in relazione all'igiene ed alle malattie infettive e fino ai suoi ultimi giorni seguì con amore i continui ed importantissimi progressi della sua scienza non trascurando per questo di occuparsi, come dilettante, di letteratura.

Tornato a casa dopo la solita visita ai molti ammalati cadde improvvisamente colpito da apoplezia fulminante.

Di lui abbiamo vari scritti tra i quali ricordiamo:

Azione fisica dell'acqua acidulo-ferruginosa di Celentino. Brescia, 1865 — Sull'educazione fisica. Trento, 1865 — Igiene naturale del Trentino. Ivi, 1866 — Studi sull'azione medicamentosa degli elementi mineralizzatori della nuova fonte di S. Camillo a Pejo ecc. Trento, 1867 — Osservazioni pratiche sull'antica fonte minerale di Pejo. Trento, 1868 — Igiene dell'Agricoltore italiano nel Trentino *Pellagra*. Ivi, 1869 — Acque minerali del Trentino. Ivi, 1869-70 — Igiene pubblica in Italia. Rovereto, 1870 — Incenerazione dei cadaveri umani. Ivi, 1873 — Igiene del delitto congenito. Ivi, 1879 — Igiene delle malattie veneree e sifilitiche. Ivi, 1872 — Fatti di chirurgia conservatrice ed operativa. Ivi, 1881 — Stenosi del corpo della matrice. Taglio cesareo. Trento, 1887. (Vedi: Atti accademici Serie III, Vol. III, fasc. IV. Anno 1897. Rovereto, 1897).

S. BATTELLI.

Nell'Archivio accademico mss.:

Cura usata in una ferita — Trattato d'igiene pratica privata e pubblica. Studio in 10 fascicoli — Fatti di medicina chirurgia conservatrice — L'esule ebreo, Inno — Necrologia del Socio Antonio Pischel.

1056 Delaiti Carlo, (n. 1 Feb. 1845, inscr. 1872, m. 4 Gen. 1890).

Ebbe i natali in Trento, ove il padre suo era professore, e venuto di pochi anni in Rovereto frequentò il Ginnasio. Sostenne nel 1863 l'esame di maturità e licenziato agli studii superiori, si recò a Padova per dedicarsi alla Storia universale ed alla Letteratura italiana.

Passato il legale triennio di studio, già nel 1867 fu chiamato alla cattedra nel Ginnasio roveretano ed abilitato di poi, con somma lode a Vienna ed a Innsbruck all'insegnamento, nell'ottobre del 1870 venne nominato docente effettivo; ed il 1 Dicembre 1873 professore ordinario del Ginnasio.

Scrisse molte cose in verso ed in prosa, fece parecchie necrologie ed epigrafi e pubblicò:

Sullo studio della Divina Commedia di Dante Alighieri, nel Programma del Ginnasio di Rovereto, 1868 — Dello scopo degli studi ginnasiali e della loro vicendevole relazione. Ivi, 1871 — Della vita e degli scritti del P. Antonio Isnenghi M. C. Roveretano. Atti acad. Anno III, 1885.

(Fr. Ambròsi. Scrittori ed Artisti trentini. II edizione, Trento, Zippel, 1894 e Atti Accademici. Anno VIII. Rovereto, 1890: Brevi parole dedicate dal Sac. Dott. Bernardino Visintainer al compianto collega Prof. Carlo Delaiti).

S. BATTELLI.

Nell'Archivio accademico conservansi mss.:

Necrologia di Carlo Leoni — Studi su Giacomo Leopardi — Della tragedia italiana e dei meriti di V. Alfieri.

1057 Demattio Dott. Fortunato, (n. 8 Luglio 1837, inscr. 1873, m. 30 Sett. 1899).

Nacque a Cavalese. Dopo aver frequentato le scuole popolari e le industriali nel paese natio, percorse con distinzione le classi ginnasiali a Rovereto. Passato all'Università di Innsbruck, si dedicò con fervore agli studi di filologia classica, storia e letteratura italiana.

Nel 1852 venne nominato maestro supplente presso il ginnasio di Trento e nel 1863 professore effettivo in quello di Rovereto, indi nel 1865 venne trasferito di bel nuovo al ginnasio di Trento. Nel 1866 fu addetto alla facoltà filosofica dell'i. r. Università d'Innsbruck per l'insegnamento della lingua e letteratura Italiana e nel 1869 nominato professore definitivo di quella lingua, ebbe l'incarico di estendere l'insegnamento anche alla filologia romanza.

Era socio corrispondente onorario di varie Accademie italiane, francesi ecc, e possessore di varie medaglie d'oro e d'argento « al merito letterario » commendatore dell'Ordine equestre di S. Martino, nobile Patrizio ereditario della città di Nicotera ecc. ecc. Pubblicò vari libri di lettura e grammatiche per uso delle scuole.

De oratione quae vulgo fertur Demosthenis in Timotheum. Trento, 1864 — Origine, Formazione ed Elementi della lingua italiana. Innsbruck, 1869 — Le lettere in Italia prima di Dante. Innsbruck, 1869 — Sulla questione Galileiana. Trento, 1872 — Fonologia italiana. Innsbruck, 1875 — Morfologia italiana con ispeciale riguardo al suo sviluppo dalla lingua latina primitiva. Innsbruck, 1876 — Origine, formazione ed elementi della lingua italiana. Innsbruck, 1878 — Le odi di Giuseppe Parini con commento ed un discorso preliminare storico-letterario. Innsbruck, 1879 — Saggio di componimenti lirici provenzali col relativo vocabolario provenzale-italiano. Innsbruck, 1881 — Formazione delle parole per derivazione e per composizioni nella lingua tedesca. Innsbruck, 1885 — Articoli riguardanti i vari dialetti, le poesie vernacole, la letteratura, il teatro, le rappresentazioni popolari ed i canti popolari del Trentino.

Tutti questi articoli furono scritti per l'opera del Principe Ereditario Rodolfo « Die Oesterreichisch-Ungarische Monarchie in Wort und Bild ».

Fu uomo di laboriosità straordinaria. Vari dei suoi Manuali scolastici vennero introdotti nelle scuole italiane soggette all'Austria, nonchè in talune del Regno d'Italia, della Svizzera e della Baviera.

(Da un ms. esistente all'Accademia).

1058 Serafini Dott. Filippo, (n. 10 Apr. 1831, inscr. 1873, m. Maggio 1897).

Nacque a Preore nel Trentino da contadini poveri, che sperando d'allevarlo a prete, con sacrificio grandissimo, lo fecero studiare prima ad Ala d'Innsbruck, poi a Bressanone, a Rovereto ed a Trento. Terminati brillantemente gli studi liceali, il vivacissimo giovinetto non volle saperne di studi teologici, e siccome il padre non intendendo ragione su questo punto, si rifiutava di mantenerlo ulteriormente, entrò diurnista presso il giudizio distrettuale di Tione, dove in poco tempo, economizzando sulla meschinissima paga e coll'aggiunta di un qualche aiuto di denaro dato generosamente dal Giudice G. B. Chimelli, poté metter insieme abbastanza per intraprendere il viaggio verso Innsbruck allo scopo di iscriversi in quell'Università. Col dar lezioni di lingua italiana trovò modo di vivere, e studiando indefessamente, ancora nel terzo corso legale riuscì a tradurre l'opera classica di Arndts sulle Pandette. Questo difficile lavoro sottoposto da lui al Ministero della P. I. in Vienna, parve così straordinaria cosa, che, per incoraggiare il promettentissimo autore gli vennero assegnati 2000. fiorini di sovvenzione, affinché potesse frequentare per due anni i celebratissimi corsi del prof. Savigny, che leggeva allora a Berlino Diritto romano. Trascorsi quei due anni il Serafini completò i suoi studi nelle Università di Heidelberg e di Vienna, dove ebbe la laurea di Dottore, ed a soli 25 anni, nel 1856 andò professore di Diritto romano all'Università di Pavia. Quivi Serafini insegnò fino a che, in seguito a un gravissimo fatto di sangue commesso per vendetta politica da uno studente nel Dicembre 1858, venne decretata la chiusura di quell'Ateneo. Gli ozii creatigli da tale stato di cose, vennero da lui sfruttati per studiare indefessamente. Scrisse molti articoli nel periodico giuridico « Temi » che si pubblicava allora a Firenze; fondò, cessata quella effemeride, l'attuale « Archivio giuridico » a Bologna, pubblicazione diretta da lui fino alla sua morte. Riaperta la Università di Pavia, continuò a leggervi Diritto romano per dieci anni, quindi passava, prima a Bologna, poi a Roma, dove fu eletto Rettore per l'anno 1872-73; finalmente, venne nel 1873 trasferito a Pisa dove passò gli ultimi anni della sua vita operosissima.

Pubblicò:

Aggiunte alle lezioni di Diritto romano, 1867 — Elementi di diritto romano, 1858-1859 — Programma ragionato delle lezioni di Pandette, 1858 — Trattato delle obbligazioni secondo i principi del Diritto romano, delle giurisprudenze e delle moderne legislazioni, 1860 — Sullo stato attuale della giurisprudenza in Germania. Napoli, 1861-62 — Del contratto fra assenti, 1862 — Il telegrafo in relazione alla giurisprudenza civile e commerciale, 1863; tradotto in francese nel 1863 ed in tedesco nel 1865 — Scritti germanici di Diritto civile comune, 1862-63 — Del risarcimento dei danni nei contratti nulli ed imperfetti, 1864 — Conciliazione della legge 36, D, *de acquirendo rerum dominio*, colla legge 18, D, *de rebus creditis*, 1868 — Movimento giuridico della Svizzera, 1869 — Nuove osservazioni sulle tavole di Salpeusa, e di Malaga, 1869 — Rivista del movimento giuridico in Germania, 1868-69 — Delle disposizioni d'ultima volontà rimesse ad arbitrio di terza persona secondo il Diritto romano, 1869 — Sulla tavola di bronzo trovata recentemente nelle vicinanze di Cles, 1869 — Nuovi studi sulle disposizioni d'ultima volontà rimesse all'arbitrio di una terza persona secondo il diritto civile comune ed il codice civile italiano, 1869 — Sull'ottavo congresso dei giureconsulti tedeschi, 1870 — Nuova interpretazione della legge 54, § 3, *de legalis* I, 1871 — La riforma del giurì secondo i recenti progetti di legge, 1872 — Versione

delle Pandette di Lodovico Arndts. 1872-74 — Rivista della scienza pratica, civile e commerciale del regno. Bologna, 1870-75 — Istituzioni del Diritto romano comparato al Diritto civile patrio. Firenze, 1872-73; III ediz., 1880 — I lavori del ministro Vigliani, 1873 — Studio comparato delle legislazioni civili della Svizzera, 1874 — Diritto di accrescimento fra collegatarii, 1875 — Nuova interpretazione della legge 10, D, *de pecunia constituta*, 1876 — Della concorrenza dell'azione della legge Aquilia colle azioni contrattuali, 1876 — I lavori del ministero di grazia e giustizia in Italia negli anni 1873-76, 1876 — La relazione del ministro Mancini nel progetto di codice penale, 1876 — Nuova interpretazione del celebre frammento di Ulpiano, legge 25, § 17, *de haereditatis petitione*, 1878 — Trattato delle Pandette, 1878-80 — I lavori legislativi del ministero di grazia e giustizia in Italia dal 1877 al 1879, 1880 — Legge svizzera sulle obbligazioni e sul diritto commerciale, 1880 — Temi di Diritto romano. Pisa, 1881 — Codice federale delle obbligazioni. Roma, 1881 — Trattato delle Pandette di Arndts. Bologna, 1881 — La legittimità di F. C. G. Trafford. Pisa, 1882 — I lavori legislativi del ministero di grazia e giustizia in Italia dal 1880 al 1882. Bologna, 1882 — Sopra una questione di irretroattività delle leggi. Pisa, 1882 — Osservazioni negli articoli 94 e 105 del codice di procedura civile. Pisa, 1883 — Della prova di filiazione legittima. Ivi, 1885 — Della validità delle ipoteche giudiziali iscritte dopo la cessazione dei pagamenti, ma prima della sentenza dichiarativa di fallimento. Ivi, 1885 — Della restituzione anticipata dei fidejussori progressivi. Ivi, 1886 — Istituzioni di Diritto romano, 1886 — Pareri di versi. Pisa, 1887 — Pareri giuridici, 1888.

(V. Atti accademici, Serie III, Vol. III fasc. I e II, Anno 1897. Rovereto, 1897 e A. De Gubernatis, Dictionnaire international des Écrivains du jour, Florence, 1891).

S. BATTELLI.

1059 Bianchi Mons. Luigi, (n. 15 Genn. 1826, inscr. 1873, m. 6 Sett. 1898).

Nacque da Agostino e Domenica Montresor a Chievo in Provincia di Verona. Mostrò fin da giovinetto ingegno svegliato e trasporto per lo studio con perseveranza non comune; ebbe una disposizione speciale per la classica letteratura e, dotato di felice memoria, di forte volontà, di sentimento severo e di orecchio ritmico, riuscì a dettare in lingua latina ed italiana molti saggi poetici che destarono ammirazione nei cultori delle belle lettere, per maturità di concetti, per accuratezza di metro e per purgatezza di lingua e di stile, sebbene non rade volte ricercato e compassato.

Nel 1839 fu accolto nell'istituto Mazza di Verona, ove il Bianchi compl eminentemente il suo tirocinio scolastico ed ordinato sacerdote nel 1851, vi perdurò fino al 1856 occupandosi di studi teologici e letterari nonché prestando l'opera sua nella istruzione privata e pubblica. Nel 1856 si levò dall'Istituto raccogliendosi in famiglia cogli altri suoi colleghi sacerdoti Ronconi, Angeleri ed Aldegheri, ai quali tutti premortigli ebbe a tesserne gli elogi funebri. Fu per 5 anni professore al Liceo di Verona, per 35 anni in quel Seminario vescovile e per 26 contemporaneamente Direttore spirituale al pio Istituto degli Esposti in Verona. Nel 1896 fu elevato alla dignità di canonico del Capitolo in Verona. Vi fu un periodo nella vita del Bianchi che si pronunciò come schietto rosmignano. Più tardi, morti il Ronconi, l'Angeleri e l'Aldegheri, modificò le sue opinioni filosofiche, e per lui il Rosmini sapeva di panteismo (!).

A. BETTANINI.

1060 Marenholz-Bülow (de') Baronessa Berta, (n. (?), inscr. 1873, m. (?)).

1061 Manzi Padre Michelangelo, (n. 30 Ag. 1809, inscr. 1873, m. 10 Gen. 1898).

Nel paesello di Cremia presso il lago di Como ebbe i natali, dai distinti coniugi Carlo e Giuseppina Amedeo che gli posero nome Luigi. Fece i suoi primi studii a Como nel Collegio dei R.R. P.P. Somaschi e nel 1829, deciso di abbracciare lo stato monastico, vestì l'abito religioso in Monza, entrando nel noviziato dei detti padri, ove mutò il nome di Luigi in quello di Michelangelo. Passò quindi nel Collegio di S. Barnaba a Milano, dove emise i voti religiosi e quindi si applicò con tutta l'anima agli studii teologici, senza tuttavia trascurare lo studio delle scienze naturali e della letteratura italiana, nella quale fu licenziato professore ancora sotto il Governo austriaco. Nel 1834 fu destinato all'insegnamento, perdurandovi senza interruzione per ben 50 anni. Conobbe ammirò ed avvicinò Rosmini e Manzoni, che gli furono di sprone a profondi studi. A 76 anni fu costretto a concedersi una vita di quiescenza, e nel 1890 si ricoverò nel collegio di S. Luca diretto dal suo Ordine in Cremona, desideroso di prepararsi con maggior fervore di pietà all'ultimo passo. Fu uomo dotto, professore valente e reglioso esemplare.

Detto varie dissertazioni accademiche tra le quali si ricordano:

La poesia dei salmi — Sulle azioni degli animali — La partizione primordiale degli esseri della natura — Studio psicologico sulla vita umana — Il lavoro studiato nella sua origine e nei suoi rapporti colla intelligenza.

Lasciò pure altri scritti e varie note, che rispecchiano la sua mente vasta, ordinata e comprensiva, sempre intento a far risplendere nel campo delle scienze naturali il lume della filosofia e della teologia. Diede altresì bei saggi di poesia e fino nell'ultima età non gli mancò l'estro di alte e nobili concezioni poetiche.

(Estr. dalla Biografia scritta ed inviata all'Accademia del R. P. Piero M. Nespoli confratello ed amico dell'esimio e compianto Manzi. Vedi Atti accademici, Serie III, Vol. IV, fasc. I e II, Anno 1898. Rovereto, 1898).

A. BETTANINI.

1062 Henry Giuseppe, (n. 17 Dic. 1797, inscr. 1873, m. 13 Maggio 1878).

Nato in Albany (New-York), divenne professore di matematica nel 1826 e nel 1827 cominciò le sue prime esperienze sull'Elettricità. Fu il primo a dimostrare che nel trasporto dell'elettricità a grandi distanze la potenza della batteria deve essere proporzionale alla lunghezza del conduttore. Fu il primo a magnetizzare il ferro ad una certa distanza ed inventò la prima macchina mossa dall'elettricità. Ancor prima degli esperimenti del Prof. Morse, egli dimostrò che col telegrafo magnetico si possono trasmettere notizie a distanza. Nel 1832 divenne professore di scienze naturali al Princeton College in Neujersey e vi rimase fino al 1837. All'occasione che fu riorganizzata la Smithsonian Institution in Washington ne fu eletto nel 1846 primo segretario e poi Direttore. Morì in Washington.

Il suo scritto più importante è: « Contributions to Electricity and Magnetism. Philadelphia 1839. (Vedi pure: A memorial of Ioseph Henry. Washington 1880.) (Brockhaus, Conv. Lex).

F. BERTOLASI.

1063 Keppel (de) Dott. Giovanni, (n. 25 Ott. 1847, inscr. 1874, vivente).

Nacque in Rovereto; studiò il Ginnasio a Rovereto, l'Università in Innsbruck e dal 1878 in poi è i. r. Notaio in Rovereto.

1064 Mayr (de) Dott. Giorgio, (n. 12 Febbraio 1841, inscr. 1874, vivente).

Nacque a Würzburg. Complì gli studi ginnasiali in patria e gli universitari a Monaco. Nel 1866 era Docente privato all'Università di Monaco e contemporaneamente anche Assistente al regio Bureau statistico bavarese. Nel 1868 venne nominato professore straordinario, nel 1869 Preside del Bureau statistico e nel 1872 Consigliere ministeriale al Ministero dell'Interno. Nel 1878 fece parte della Commissione incaricata di studiare l'imposta americana sul tabacco, portandosi negli Stati Uniti, e nel 1879 quale commissario del Consiglio federale, prese parte nel Reichstag germanico alla nuova tariffa doganale. Nell'autunno del 1879 fu nominato in qualità di sottosegretario di Stato nel Ministero per l'Alsazia Lorena, nel quale posto rimase fino alla primavera del 1887 e quindi per quattro anni si ritirò a vita privata in Monaco. Nell'autunno del 1891 ritornò a Strassburgo prima qual Docente privato, e dal 1865 qual professore onorario in quell'Università. Nell'anno 1888 fu chiamato all'Università di Monaco come professore ordinario di statistica, scienza finanziaria ed economia nazionale. Quale preside dell'Ufficio di statistica, pubblicò molti fascicoli delle *Beiträge zur Statistik des Königreichs Bayern* e dieci annate della *Zeitschrift des k. Bayerischen statistischen Bureau*.

Altre pubblicazioni importanti sono:

Die Gesetzmässigkeit im Gesellschaftsleben, 1877 — Das Deutsche Reich und das Tabakmonopol, 1878 — Zur Reichsfinanzreform, 1893 — Statistik und Gesellschaftslehre, I Vol. Theoretische Statistik, 1895; II Vol. Bevölkerungsstatistik, 1897 — Die Pflicht im Wirthschaftsleben, 1900.

Il Dott. Mayr è anche il fondatore e l'editore dell'*Allgemeines statistisches Archiv* Tübingen, libreria Laup, del quale finora, aprile 1900, sono pubblicati 5 volumi.

G. MAYR.

Nell'Archivio accademico si conserva un articolo pubblicato nel 1899 intorno al CL anniversario dell'Accademia.

1065 Zaniboni Dott. Silvio, (n. 12 Settembre 1838, inscr. 1874, vivente).

Nato a Riva percorse gli studi ginnasiali in Rovereto e Verona, gli Universitari a Padova, Pavia, Pisa. In quest'ultima città prese la laurea il 18 Giugno 1862 nostrificandosi poscia ad Innsbruck il 12 Marzo 1875.

Il 1 Maggio 1872 venne annoverato alla Accademia Scientifica Letteraria « La Concordia » in Rovigo. Il 1 Agosto 1874 alla Società Veneto Trentina di Scienze naturali in Padova. Il 12 Agosto 1874 alla Reale Accademia Virgiliana di Scienze Belle Lettere ed Arti in Mantova. Il 12 Marzo 1880 alla Società Medico-Fisica Fiorentina, Firenze. Il 22 Marzo 1878 alla Associazione dei Benemeriti Italiani in Palermo.

Fu il primo nel nostro Trentino che trattò delle acque minerali del Trentino colla pubblicazione della *Materia Medica* del nostro paese nel 1863.

Il primo che colla « Idrologia Minerale del Trentino » e coll'opuscolo « Di alcune

fonti poco note del Trentino » scrisse, meno incompletamente, sulle risorse idrominerali dello stesso, illustrandovi le relative stazioni e i monti circostanti a interesse specialmente dell'alpinista.

Uno dei primi che si occupò della Climatologia e della topografia antica del nostro paese colle pubblicazioni sul « Clima del Trentino » e su « Riva ed Arco » nonchè sui nostri « Stabilimenti Alpini ».

Il primo che col lavoro « La scrofola e il Trentino » tentò piantare anche nel nostro paese, un Ospizio marino a similitudine di quelli propugnati allora dall'illustre medico fiorentino il Baullaj.

Fu l'iniziatore ed il fondatore (coadiuvato da quattro altri colleghi delle Giudicarie) della attuale Associazione medica, la quale è retta dallo statuto da lui esteso e che, salve poche modificazioni introdotte ultimamente, è quello stesso che informa e governa anche oggi l'Associazione stessa.

Nei suoi scritti si propose in massima parte e quasi sempre si sforzò, a seconda delle sue forze, di occuparsi di tutto ciò che valesse ad illustrare ed a portare un piccolo contributo di lustro e di vantaggio al suo paese, alle cose ed agli interessi professionali dell'arte.

A 150 sommano le sue pubblicazioni di argomento vario, scientifico-politico-critico-letterario, di importanza relativa e di effetti più o meno concludenti.

(Autobiografia).

1066 Visintainer Ab. Dott. Bernardino, (n. 22 Genn. 1844, inscr. 1876, vivente).

Nacque a Cles in Val di Non. Compiuti gli studi ginnasiali in Rovereto e sostenuto l'esame di maturità, studiò teologia nel Seminario p. v. di Trento negli anni 1863-67; fu ordinato sacerdote il 3 Febbraio 1867; indi frequentò negli anni 1867-71 l'Istituto di perfezionamento teologico in Vienna e conseguì il diploma di laurea in Teologia all'i. r. Università in Vienna. Il 6 Aprile 1872 fu nominato Catechista effettivo nel Ginnasio superiore di Rovereto. Nell'anno scolastico 1873-74 fu all'Università di Innsbruck, ove si abilitò all'insegnamento della propedeutica filosofica nei Ginnasi. Nel 1877 fu confermato quale Maestro ordinario ginnasiale col titolo di professore. Per motivi personali si allontanò dall'Accademia.

Pubblicò:

La propedeutica in relazione agli oggetti ed allo scopo del ginnasio. Programma del Ginnasio di Rovereto. 1875 — Kant e Rosmini o il problema gnoseologico. Idem, 1885 — L' Idea nei sistemi filosofici di Hegel e Rosmini. Idem, 1888 — Natura del pensiero e della parola e la loro mutua relazione. Idem, 1892 — Saggio di ipnologia in relazione alle dottrine antropologiche. Id., 1897 — Antonio Rosmini in Germania. Atti accademici Anno I. Rovereto, 1883 — Commemorazione del prof. Don G. Bertanza. Idem, Anno VII, 1889 — Manuale di Psicologia empirica. Undecima edizione tedesca rifatta dal Prof. Dott. G. A. Lindner e dal Prof. Dott. Fr. Lukas, tradotta in italiano dal Dott. Bernardino Visintainer. Innsbruck, Wagner, 1899 — Pensieri letti innanzi alla salma di Giuseppe Maschka, i. r. Consigliere scolastico e Direttore emerito ginnasiale. Rovereto, 1891 — Nel trillustre anniversario della morte del Dott. Antonio Canestrini, i. r. professore nel Ginnasio rovetano. Rovereto, 1894 — Poche parole lette sulla tomba del compianto collega G. Pernecher, i. r. professore ginnasiale. Rovereto, 1896 — Sulla tomba dell' i. r. professore gin-

nasiale Giuseppe Raile. Rovereto, 1897 — Alla memoria venerata di Ercole Untersteiner, i. r. Consigliere aulico i. p. Rovereto, 1897 — Sulla tomba del Dott. G. Alton, Direttore dell' i. r. Ginnasio roveretano. Rovereto, 1900 — Alla venerata memoria di Don Bartolameo Mariui, già Direttore dell' i. r. Ginnasio roveretano. Rovereto, 1900 — Discorso dedicato al compianto collega Prof. C. Delaiti, letto nell'occasione dei di lui funerali. Rovereto, 1891.

S. BATTELLI.

1067 Spaeninks Dott. Norberto, (n. (?), inscr. 1876, m. (?)).

Era professore a Bruges.

1068 Genoneaux Luigi, (n. (?), inscr. 1876, m. (?)).

Professore a Bruges, Membro del Congresso geografico internazionale a Parigi.

1069 Sperotti Dott. Ferdinando, veronese (n. (?), inscr. 1876, m. (?)).

1070 Rossi Dott. Carlo, (n. (?), inscr. 1876, vivente).

1071 Guido (de') Probizer, (n. 26 Apr. 1849, inscr. 1876, vivente).

Nacque a Rovereto; fece in patria i corsi ginnasiali e durante gli stessi prese amore per l'entomologia e vi si applicò con tale passione che a 16 anni fu nominato socio attivo del Museo roveretano. In seguito passò a Padova per apprendere la medicina, ed indi a Vienna, nella cui Università venne laureato nel 1873. Si trattene colà come assistente privato del Dott. Descovich e nel frattempo si occupò di versioni dal tedesco in italiano di alcune importanti monografie della Raccolta di lezioni cliniche di Wolkman, pubblicando contemporaneamente anche qualche versione dall'italiano in tedesco nel Giornale medico di Berlino, e facendo osservazioni sue proprie intorno alla Clinica chirurgica di Billroth, ch'ebbe a consegnare in forma di manoscritto al Prof. Vanzetti di Padova. Nel Febbraio del 1873 fu nominato Membro della facoltà medica di Vienna ed ai 23 Gennaio 1875 la Prefettura di quella Congregazione di Carità lo chiamò alla carica di Consultore. Nel 1876 ritornò in patria e nel 1877 venne nominato medico distrettuale in Riva. Dopo 10 anni passati in quell'ufficio, dietro sua richiesta, ottenne di essere traslocato collo stesso titolo a Rovereto, sua diletta patria.

Al presente è Medico distrettuale superiore e Direttore del Pellagrosario sorto per sua iniziativa.

Citiamo di lui le traduzioni seguenti:

Intorno agli organismi vegetali quali generatori di malattie, memoria di F. Stendener. Bologna, 1873 — Intorno alla cura della febbre del Prof. C. Liebermeister. Ivi, 1873 — Intorno alla commozione cerebrale, lezione clinica del Prof. E. Fischer. Ivi, 1874 — Intorno alla cura chirurgica della febbre traumatica per ferite d'arma da fuoco, lezione clinica del Prof. Huerter. Ivi, 1874.

Pubblicò:

Memoria della terribile peste che fu a Storo l'anno 1830. Atti accademici Anno IX, 1893 — La Pella nel Distretto di Rovereto. Ivi, Serie III, Vol. IV, fasc. I e II. 1893.

(Fr. Ambrosi. Scrittori ed Artisti trentini, II Ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1072 Pertmer Martino, (n. 11 Novembre 1846, inscr. 1876, m. 3 Luglio 1877).

Ebbe i natali a Lauregno nell'Anaunia. Fin da quando aveva incominciato a frequentare la scuola del villaggio, mostrò subito un ingegno tanto pronto, facile e tenace, che i genitori determinarono di inviarlo agli studi ginnasiali, i quali compì parte a Trento, parte a Rovereto, sempre con distinzione.

Gli studi superiori fece egli alle università di Vienna, di Monaco e di Innsbruck e conseguì l'abilitazione per l'insegnamento della Geografia e della Storia, più tardi anche quella per la Lingua e Letteratura italiana. Per parecchi mesi fu supplente al Ginnasio di Rovereto, venne nominato Capo-Maestro all'Istituto magistrale maschile di Trento, e dopo un biennio passò in qualità di professore all' i. r. Scuola reale di Rovereto.

Il Pertmer ebbe bella mente, tenaci propositi e indefesso amore allo studio. Sortito aveva somma facilità nell'apprendere le lingue, e, oltre le classiche latina e greca, parlava e scriveva elegantemente l'italiana e la tedesca, in cui era licenziato maestro ed erangli famigliari la francese e l'inglese.

Bene addentro in ogni ramo di coltura scientifica e letteraria, a preferenza aveva consacrato e i suoi studi alla geografia e alla storia, nelle quali era profondo ed erudito assai.

Belle doti lo ornavano come docente, per il che sapeva infondere amore allo studio, render dilettevole l'insegnamento per la sua chiarezza, abilità e discrezione, tanto che i discepoli in lui stimavano un bravo docente ed un amato padre.

La sua attività non si restrinse ai soli doveri di scuola, ma tutto adoperò e le forze e il tempo libero sui libri ed ozioso non fu mai. Ed anche le ferie autunnali adoperò, non solo a svago della mente ed a ricreazione del corpo, ma ad accrescimento della sua vasta erudizione per mezzo di viaggi.

La sua vita fu breve e travagliata assai. Poco dopo l'abilitazione aveva dato la mano ad un'onesta e buona giovane, la quale gli venne tolta da lunga e insidiosa malattia. Provato da così acerba disgrazia, tutto si dedicò allo studio e compì vari lavori:

Della forma, forza e materia dell'insegnamento storico. Trento, 1872 — Relazione fra l'imperatore Federico I Barbarossa ed i Papi Eugenio III, Anastasio IV e Adriano IV (1152-1159). Rovereto, 1875 — La Vita nuova. Cantico e rime. Trento, 1875.

Il Pertmer pareva avesse una vigoria fisica robusta ad ogni prova e non comune, pure le sofferenze e più l'applicazione delle forze mentali contribuirono a logorarli la salute e un lento morbo lo colse. Lottò energicamente contro di esso, domandò un permesso 1876-77, e nelle arie natie corse per cercare un rimedio al corso della malattia, ma dopo lunghe ed acerbe sofferenze, soggiacque al comune destino.

N. GARBARI.

1073 Pellegrini Gaetano, (n. (?), inscr. 1876, m. (?)).

Professore e Membro effettivo dell'Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona.

1074 Masè Ab. Francesco, (n. 21 Gennaio 1808, inscr. 1876, m. 19 Agosto 1884).

Nato a Frassine, provincia di Mantova, morì a Casteldario. Era conoscitore egregio

della flora mantovana. Alcune sue opere botaniche sono citate dal Saccardo « La Botanica in Italia » p. I. pag. 106. Venezia, 1895. Ne scrisse una biografia F. Cipolla nel Bollettino della Società Veneto-trentina III. pag. 119; Padova, 1885. Il suo erbario era un tempo presso i parenti di Casteldario. La fotografia del Masè esiste presso l'Orto botanico di Padova, formando parte della Iconoteca messa insieme dal prof. P. A. Saccardo.

G. B. DE TONI.

1075 Iaccarino Domenico, napolitano (n. (?), insc. 1876, m. (?)).

Commendatore; Cavaliere dell'Ordine di Cristo del Portogallo, Socio di molte Accademie italiane e straniere, fondatore della Società dei salvatori, del Circolo partenopeo ecc.

1076 Sembianti Matteo, (n. 1819, inscr. 1876, m. 27 Aprile 1883).

Fu uno dei primi che coltivò e promosse in paese le pratiche razionali di caseificio. Nacque a Vervò in Anania e fu professore di fisica e matematica nell'i. r. Ginnasio sup. di Trento. Come professore fece la traduzione dal tedesco degli « Elementi di geometria a uso dei ginnasi e delle scuole reali del D.r Enrico Nagel, » a cui aggiunse quella della « Geometria analitica » del Mocnik, Trento, 1854, e poi la traduzione del « Manuale logaritmico-trigonometrico » del D.r Böhm. Come addetto ai Consorzi agrari del Trentino scrisse « Del Caseificio all'Esposizione regionale trentina, » dialogo, Trento, 1875, « L'istruzione nell'assaggio del latte, » Ivi, 1875, « La pastoreccia ed il caseificio, » dialogo, Ivi, 1875 e molti « Articoli » d'analogo argomento, che pose nell'*Agricoltura* di Trento.

(Fr. Ambrosi. Scrittori ed Artisti trentini. II ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1077 Marzolo Dott. Francesco, (n. 27 Sett. 1818, inscr. 1877, m. 19 Marzo 1880).

Nacque in Padova da Antonio dottore in legge di Montagnana, e da Francesca Casagrande di Cremona. Conseguì all'università di Padova la laurea in medicina nel 1842 e venne nominato nel 1847 professore straordinario di Chirurgia teorica nell'Ateneo medesimo ed ordinario nel 1848. Ma poscia abbandonò l'insegnamento per prestare l'opera sua come chirurgo sui campi di battaglia, e lo riprese soltanto li 15 gennaio 1867. Fu uomo assai caritatevole e la sua morte, avvenuta in Padova ebbe larghissimo rimpianto.

Scrisse parecchie memorie (46), la massima parte sopra argomenti di Chirurgia.

Le principali sono le seguenti:

De Sedigitis. 1842 — Intorno alla estirpazione totale della parotide. 1859 — Della fistola vaginale. 1868 — Intorno alla mancanza dell'utero in vari membri della stessa famiglia. 1870 — La sedicesima ovariectomia in Italia. 1871 — La vigesima quinta ovariectomia in Italia. 1872 — La trigesimasesta ovariectomia in Italia. 1874 — Intorno ad una famiglia di sedigitis. 1879 — I pregiudizi in medicina. 1879 — Anomalie dell'apparato genito-urinario in una donna mancante d'utero. 1879.

G. CANESTRINI.

1078 Hassek (de) Oscarre, (n. 1847, inscr. 1877, vivente).

Nativo di Udine è professore all'i. r. Ginnasio superiore di Trieste.

Studiò a Udine, a Padova ed a Vienna. Pubblicò molti articoli nel *Giornale per tutti*, nella *Rivista triestina*, e nella *Nuova Antologia*.

Fra i suoi scritti notiamo:

Fra Diavolo — L'ultima Camelia — Una simpatia — Il mantello rosso — Le confessioni di un pazzo — Dell'età, della lingua e della paternità del *Contrasto d'Amore* attribuito a Ciullo d'Alcamo — Della vita e delle opere di Cesare Caporali — Delle evoluzioni storiche della lingua italiana — Della lirica italiana nel secolo XIII — Della poesia italiana nel secolo XIX — Della vita e degli scritti del poeta istriano Besenghi degli Ughi, ecc.

(A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Écrivains da jour. Florence, 1890).

S. BATTELLI.

1079 Pesante Mons. Giovanni, (n. (?), inscr. 1877, vivente).

Decano capitolare della Cattedrale di Parenzo.

1080 Pilati Ab. Giuseppe, (n. 24 Agosto 1825, inscr. 1877, vivente).

Cominciò gli studi in patria, e dopo aver terminati i corsi ginnasiali a Verona entrò nell'Ordine francescano, ove venne poscia ordinato sacerdote regolare a Trento col nome di Padre Arcangelo.

Servi il suo ordine come lettore di Fisica e Storia universale, colla predicazione e con ogni genere di prestazioni ecclesiastiche. Ma i suoi « Cenni sulla Vita, e su le opere di Carlo Ant. Pilati » che pubblicò, nel 1875, a Rovereto, celando il proprio nome sotto quello generalissimo di un Trentino, gli procurarono da parte della Curia vescovile di Trento, suffragata dal padre Ignazio Superior provinciale e Consorti, la sospensione a *divinis*, la proibizione del libro in tutta la diocesi tridentina e tante altre persecuzioni, che per aver la pace gli fu giuocoforza uscire di chiostro, e vestir l'abito di prete a Parma.

Se le vessazioni di certi clericali, e le diatribe suscitate in paese dalla « Voce Cattolica », tendenti a far disgradare la Biografia suaccennata, addolorarono sommamente, da un lato, Don Giuseppe Pilati, dall'altro egli ebbe il conforto di vedere il suo lavoro accolto con grato animo, e crescente favore nel Mondo scientifico-letterario, perchè i Cenni su la vita, e su le opere di C. Ant. Pilati, furono presto riprodotti in lingua tedesca. Lodati da varie personalità e con gradimento accolti da molti Istituti di scienze e lettere non solo trovarono gradimento nella pubblica opinione, incoraggiamenti, ed encomi; ma fruttarono eziandio all'autore quattro Diplomi accademici, e un brevetto di Cavaliere con croce d'oro.

Don Giuseppe Pilati stabilitosi a Parma fu, dopo breve tempo nominato Paroco da quel Vescovo, M. Villa. Quantunque la cura d'anime lo tenesse distratto per modo che non poteva attendere, come per l'addietro, ai suoi prediletti studi, tuttavia procurò sempre che nessun ritaglio di tempo andasse perduto per la scienza. Applicatosi all'Oratoria sacra, egli tiene ora preparate per la stampa quaranta Prediche, scritte per un Quaresimale quotidiano, e diversi Panegirici di Santi, che più volte le une, e gli altri andò recitando ora in una ora in un'altra chiesa, ov'era chiamato. Fece la traduzione

dal francese dei « Misteri del santo Rosario » del Padre Andrea Pradel domenicano, per uso quotidiano del mese di ottobre. Compose, e pubblicò alcuni discorsi, che recitò in occasione di Nozze e di Messe novelle. Scrisse, e diede alla luce la Biografia di Don Severino Frati, can. della Cattedrale di Parma, e grande ammiratore di Antonio Rosmini.

Nelle ore di ozio, che gli rimangono, il Pilati continua sempre a coltivare anco gli studi profani...

Scrisse parecchie Dissertazioni intorno a materie filosofiche, storiche, e archeologiche; e vari articoli relativi ad alcuni oggetti preistorici trovati nelle terremare della Provincia di Parma, studi che le Accademie di Parigi, di Londra, e di Filadelfia con gradimento accolsero.

(Estr. dall'Autobiografia conservata ms. nell'Archivio accademico).

Si hanno di lui mss. in Archivio:

Traduzione di odi scelte di Anacreonte e un discorso: Dei pregi della traduzione

1081 D'Ancona Cav. Dott. Napoleone, (n. (?), inscr. 1877, vivente).

Medico primario allo Spedale civile di Padova.

1082 Lieblein Giovanni Daniele Carlo, (n. 23 Dic. 1827, inscr. 1877, vivente).

Illustre egittologo norvegese, professore all'Università di Cristiania sua patria, Vicepresidente del Congresso internazionale degli Orientalisti in Cristiania, fece parecchi viaggi, prese parte a diversi Congressi di Orientalisti e pubblicò:

Aegyptische Chronologie. Christiania, 1853 — Nutidens Opdagelser om de gamle Aegyptere, 1864 — Katalog öfver egyptiska fornlemningar i National Museum. Stockholm, 1868 — Dictionnaire de noms hieroglyphiques en ordre généalogique et alphabétique. Christiania et Leipzig, 1871 — Recherches sur la chronologie égyptienne d'après les listes généalogiques. Christiania, 1873 Ueber die aegyptischen Denkmäler in St. Petersburg, Helsingfors, Upsala und Copenhagen, 1873 — Om de Herodotiske Kongenavne Moeris og Pheros, 1862 — Bemerkninger om de aegyptiske Oldsager, 1865 — Deux Papyrus hiératiques du Musée de Turin, publiés en fac-simile, avec la traduction et l'analyse de l'un de ces deux Papyrus par M. F. Chabas, 1868 — Om et Indfald Aegypten af Mittelhavfolk ved Trojanerkrigens Tider, 1869 — Aegyptologiske Studier: Om dem gamle Suez-Kanal; Om Zigeunerne, 1870 — Bridag tél aegyptisó Kronologi, 1873 — Egyptisk Religion. Christiania, 1883-85 — Handel und Schifffahrt auf dem Rothen Meere in alten Zeiten. Christiania, 1887.

(A. De Gubernatis, Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence, 1891).

S. BATTELLI.

1083 Sexe A. S. (n. (?), inscr. 1877, m. (?)).

Era professore all'Università di Cristiania.

1084 Sars-Ossian Giorgio, (n. 20 Aprile 1837, inscr. 1877, vivente).

Nacque nelle vicinanze di Bergen. Compiti con buon esito gli studi universitari si diede all'insegnamento e dal 1874 in poi occupa la cattedra di zoologia nell'Università di Cristiania. Tre anni dopo l'Università di Upsala gli conferì il grado di dottore in filosofia *Honoris causa*. Questo dotto insigne pubblicò in varie lingue opere importanti delle quali citiamo:

Histoire naturelle des crustacées d'eau douce de Norvège, 1867 — Mollusca regionis arcticae Norvegiae, 1878 — Crustacea et Pycnogonida nova in itinere II et III Expeditionis Norvegiae anno 1877-78 collecta (Archiv for Mathemat. og Naturvideusrab), 1880 — Forlsatte Bidrag til Kundsraben om vore Bardehvaler (Balenoptera de Megaptera) avec 30 pl. autographiques. Christiania, 1881 — Revision af Gruppen, Isopoda chelifera, med. Chatactristik af nye herben hørende Plogter og Arter, 1881 — Oversig af Norges Crustaceer, med foreløbige Bemorkninger over nye eller mindre bekjendte Arter I. Podophthalmata, Cumacea, Isopoda, Amphipoda. Christiania, 1882 — Ou some Australian Cladocera, raised from dried mud. Christiania, 1885 — Description d'une espèce nouvelle de Mysis — Pycnogonidea borealia und arctica — On some Australian Ostracoda and Copepoda, raised from dried mud. Christiania, ecc. ecc.

(A. De Gubernatis, Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence, 1891).

S. BATTELLI.

1085 Münster E. B. (n. (?), inscr. 1877, m. (?)).

Professore all'Università di Cristiania.

1086 Storm Giovanni, (n. 1836, inscr. 1877, vivente).

Filologo norvegese, insigne romanista, professore di filologia romanza ed inglese nella Università di Cristiania nato a Lom (Norvegia), studiò la filologia classica e moderna, specialmente le lingue germaniche e romanze. Esordì con una *Grammatica inglese* e con un articolo sopra l'accento delle lingue scandinave, essendo i suoni e la fonologia suo studio favorito. Negli anni 1869-70 visitò la Francia, l'Italia e la Spagna per studiare sul vero le lingue romanze e nel 1873 fu nominato professore di Filologia romanza ed inglese; conosce profondamente la struttura fonetica e morfologica della nostra lingua che scrive e parla con facilità.

Diede alle stampe i pregiati lavori seguenti:

Grammatica inglese, Cristiania, 1862 — Nella « Rivista bolognese »: L' influenza dell'osco e cimbro sulla lingua italiana, 1870. — Le nazioni romanze e le loro favelle. Cristiania, 1871 — Nelle « Memoires de la Societé de Linguistique »: Remarques sur les voyelles atones du latin, des dialects italiens et de l'italien. Parigi, 1873 — parecchi articoli sulle lingue romanze nella « Romania ». Parigi — Nordisk Tidskrift for filologi. Copenhagen — Rivista europea. Firenze — e l'Archivio glottologico. Milano-Torino — Sull'accento musicale delle lingue scandinave. Cristiania, 1874 — Sul tentativo di creare una nuova lingua dei felibri norvegiani (nella « Nordisk Tidskrift » di Stockolma 1878 — Filologia inglese. Christiania, 1873.

(A. De Gubernatis, Dizion. biografico degli scritt. contemp. Firenze 1879).

A. BONOMI.

1087 Mazzei Dott. Leopoldo, (n. 1818, inscr. 1877, m. 19 Ottobre 1901).

Nacque a Pistoia. Si dedicò alle scienze mediche, che coltivò con tanto zelo ed amore da procurarsi fama ben meritata e da ottenere la Direzione dello Spedale della sua città nativa. Ebbe popolarità grandissima, così che era continuamente ricercato al letto degli ammalati. A questi portava l'aiuto della scienza, guadagnata con indefesso studio e con l'esperienza cribata da spirito scrutatore.

Giovane, combattè le campagne dell'indipendenza italiana e fu soldato impavido.

Maturo, con eguale abnegazione e coraggio disimpegnò nel 1854 e 1855 il servizio al Lazzeretto dei colerosi.

Pubblicò discorsi d'occasione commemoranti istituzioni sia d'asili infantili, sia di società di mutuo soccorso, perchè non c'era sodalizio che non ambisse d'averlo fra i suoi soci; non festività scolastica che si celebrasse senza l'intervento della sua persona e la sua parola vestiva pensieri profondi sotto forma che destava entusiasmo nell'uditorio. Pei suoi scritti letterari e filosofici meritossi il diploma d'onore nell'esposizione regionale di Pistoria. Ebbe fino nella sua tarda età l'anima giovanilmente accesa.

Le pubbliche onoranze di cui venne fatto segno in vita ed il cordoglio manifestato dalla sua città natale in occasione della sua morte sono indizio sicuro che con lui s'è spenta una nobile esistenza.

(Cfr. PR. Cenno necrologico in Atti accademici Serie III, Vol. VII, fasc. III-IV. Anno 1901).

S. BATTELLI

Si conservano mss. nell'Archivio accademico:
Crisco e Satana — Lucrezia Borgia, sonetto.

1088 **Salvadori Ab. Giovanni**, (n. 5 Dicembre 1836, inscr. 1877, m. 13 Giugno 1900).

Gli fu culla il paesello di Bono nelle Giudicarie esteriori, ove il padre suo, dottor Gaetano di Mori, funse per molti anni quale medico condotto. La madre, Anna, apparteneva alla famiglia Orsi di Rovereto, la quale diede all'Accademia degli Agiati tre illustri soci, fra cui il benemerito e compianto Ab. Paolo, l'amico ed il confidente di Antonio Rosmini.

Non è facile compito il dettare una esatta ed esauriente biografia di Don Giovanni Salvadori, se non si vuole eccedere i limiti imposti pel presente volume; mi sforzerò tuttavia di tratteggiarne i punti più salienti della sua vita per rilevare i non comuni pregi di mente e di cuore ond'egli andava adorno, in una colle più belle virtù civili.

Ebbe una gioventù vivace ma buona, superando sempre con onore le pubbliche scuole. Assolto il Ginnasio si sentì spontaneamente chiamato al sacerdozio ed il 9 Giugno del 1859 celebrava la sua prima messa. Fu per alcuni anni in cura d'anime, poi dal 1864 al '68 maestro di coro dell'arcipretale di Rovereto e docente provvisorio nel Ginnasio di questa città. Passò quindi qualche anno a Mezzolombardo e a Trento, finchè nel 1878 venne chiamato a dirigere la chiesa nazionale italiana in Vienna.

Quivi cominciò a spiegare la sua meravigliosa attività nei campi più svariati. Dotato di non comune eloquenza, unita ad estesa coltura, venivano ad ascoltarlo nella Chiesa degli italiani le più distinte personalità, quali deputati, ambasciatori, ministri e principi. Ebbe amicizia con non poche case patrizie e nella sua lunga dimora a Vienna si guadagnò l'estimazione dei grandi e dei piccoli che l'avvicinarono. Quando un italiano — fosse pure il più meschino — aveva bisogno di alcunchè, era sicuro di trovare in Don Salvadori un appoggio efficace. Gli prometteva poco, ma agiva assai, mai scansando fatica per aiutare chi ne abbisognava.

Il continuo contatto coi deputati italiani lo portò a studiare col massimo impegno

la Questione Trentina, e nel 1885 pubblicava un opuscolo diretto ai deputati: *Franchi parole d'un vecchio patriota*. Con esso biasimava aspramente la politica fino allora seguita, che li divideva in chiesuole vicendevolmente combattentisi, e bollava a sangue chi era causa di tale divisione, non per odio, ma per santo amor di patria, e se in tal guisa credè a sè stesso non pochi avversari, si può tuttavia affermare che quest'opuscolo di Don Salvadori rimarrà memorabile, perchè fu come la scintilla che scosse il Trentino intero e la regione Giulia, riuscendo a stringere tutti i deputati in quel Club che allora sarebbe sembrato utopia, mentre oggi gravita sensibilmente sulla bilancia politica della Monarchia.

A Vienna fondò un periodico: *La rivista viennese* il quale non ebbe lunga vita, ma le idee in quello esternate bastarono a richiamare l'attenzione dei Trentini sopra Don Salvadori, che nel 1890 fu nominato Deputato al Consiglio dell'Impero (collegio rurale di Rovereto) e Deputato alla Dieta provinciale (collegio delle Giudicarie).

Con pubblicazioni e con conferenze pubbliche accrebbe sempre più la sua fama, talchè quando si trattò di compilare un progetto di Autonomia pel Trentino, fu scelto Don Salvadori come il più competente: lui che con vari memoriali aveva ravvivata la lotta fiera del paese per la propria autonomia; ed assieme al D.r Brugnara ad Innsbruck ed al Barone de Malfatti a Vienna trattò con ministri e deputati allo scopo di poter condurre in porto la troppo difficile ed ancora insoluta questione trentina. Vi dedicò tutto sè stesso; ma forse in causa dell'eccessivo lavoro cominciò ad essere travagliato dalla malattia cardiaca, che due anni dopo doveva trarlo alla tomba. Pure anche ammalato continuò a scrivere, a viaggiare e ad operare a favore del suo amato paese.

L'opuscolo: *Revisione dei preventivi discussi e votati dalla maggioranza tedesca della contea principesca del Tirolo negli anni 1897-1898-1899* rimarrà come il suo testamento politico. I commenti e gli appunti che il Salvadori fece all'Amministrazione provinciale, non ebbero da questa finora una esauriente risposta. Il fatto che egli osò gettare lo sguardo nei complicati organismi provinciali gli suscitò contro le più grandi ire dei tedeschi, ire che egli seppe impavido sopportare.

Nè la politica lo distolse mai dal disimpegno dei propri doveri religiosi non che dai suoi prediletti studi.

Ebbe in cima a' suoi pensieri l'interesse ed il lustro della Congregazione italiana viennese e della relativa chiesa dei Minoriti. Di ambedue pubblicò la storia in italiano e in tedesco, dopo avere con lunghe e pazienti indagini raccolto un gran numero di documenti.

Appassionatissimo per l'uccellazione, cominciò fin da giovane ad osservare gli uccelli non per mero divertimento, ma studiandoli con sempre maggior attenzione in tutti i fenomeni della loro vita libera, con riguardo alla biologia ed alla meteorologia e ne trasse convinzioni così sicure e profonde, che divenne l'apostolo dell'uccellazione.

In una serie di opuscoli e con discorsi in Parlamento e alla Dieta (vedasi l'elenco seguente), forte di un ricco corredo di sicure osservazioni ornitologiche, sorse con ardimento contro l'intera scuola tedesca a sostenere che l'assoluta proibizione dell'uc-

cellazione sarebbe dannosa all'agricoltura e coopererebbe alla sempre crescente diminuzione degli uccelli. Naturalmente Allemagna tutta gli si scagliò contro con violenza, vituperandolo e deridendolo in tutti i modi; ma la verità presto o tardo si fa strada, ed in quest'ultimi tempi sorsero non pochi tedeschi a dargli ragione ed a deplorare vivamente le nervose escandescenze di chi vende sotto il nome di scienza le più stravaganti parrazioni pur d'ottenere plauso e denaro da tanti ingannati. Ma come il Salvadori seppe affrontare disagi, dispiaceri e recriminazioni in politica pel bene del suo paese, continuando a colpire quegli avversari che mai prima erano stati molestati, così anche in fatto della questione dell'uccellazione rimase sulla breccia intrepido fino ch'esalò l'ultimo respiro.

Assistito dal fratello cav. Enrico presidente del tribunale crim. di Verona, e dalle due amorse sorelle, Don Giovanni Salvadori cessava di vivere nella simpatica casuccia del suo roccolo di *Pron* presso S. Croce, guardando filosoficamente in faccia la morte, mentre negli ultimi giorni gli dava i conforti religiosi, senza mai staccarsi dal letto, l'amico e deputato Don Giov. Lenzi parroco di Bleggio.

La morte dell'attivissimo e coraggioso Deputato, e non meno coraggioso prete, fu una perdita funesta pel Trentino; chè in momenti così procellosi sarebbe stata tanto necessaria la sua persona. Lo piansero tutti i buoni patrioti, ed agli splendidi funerali, che si celebrarono nella parrocchiale di S. Croce, accorsero numerosi deputati, autorità, amici ed un immenso stuolo di popolo, prova brillante della larga eredità d'affetti che aveva lasciato dietro di sé. Sulla tomba parlarono i deputati Don Lenzi, Dottor Conci, Don Bazzanella, i rappresentanti di Trento e di Mori, il Dottor Zaniboni e altri.

Come fu largo coi poveri e coi bisognosi in tutta la sua vita, così in morte volle legare all'erigendo ospitale di S. Croce un vistoso importo, che fu come il germe che fece nascere il provvido Istituto.

Cuore generoso e leale Don Giovanni non ebbe nemici, chè anche i di lui avversari dovevano ammirarne le virtù civili, l'impareggiabile laboriosità e la fermezza di volontà che solo la morte potè spezzare.

Sorgano nel nostro Trentino uomini di carattere come Don Salvadori, amanti della religione e della patria come lui, e le bieche mire dei nostri avversari saranno rintuzate in un prossimo avvenire.

A. Pubblicazioni politiche: Agli Onorevoli che furono scelti per rappresentare il Trentino nella Nuova Camera. Franche parole d'un vecchio patriota. Firenze, nel Luglio 1885 — Agli abbonati della cessata « Rivista Viennese » ed ai suoi elettori questa Miscellanea parlamentare presenta il sacerdote Giovanni Salvadori. Vienna, 1891 — Discorsi pronunziati alla Camera viennese dal deputato Don Giov. Salvadori nel 1893, tradotti dal protocollo stenografico ufficiale: nel giorno 26 gennaio. Altro il 27 gennaio. Detto 9 febbraio. Detto 21 febr. — Relazione data ai suoi elettori dal deputato Don Giov. Salvadori nell'« Albergo Mori » in Mori, il dì 8 agosto 1893 — Discorsi pronunziati dal dep. Don Giov. Salvadori nella Delegazione austriaca alla Camera viennese e davanti ai suoi elettori nel 1893-94 (Estr. dalla « Famiglia Cristiana » Trento): Disc. detto il 15 giugno 1893 nella seduta delegatizia. Detto il 23 apr. '94 nella Camera viennese. Detto il 27 apr. '94 nella Camera viennese — Detto il 6 settembre nell'adunanza elettorale di Tione — Alcune osser-

vazioni sulla legge per la gendarmeria fatte nella Camera viennese ai 17 dic. '94 — Disc. detto il 27 marzo '95 per l'autonomia del Trentino — Detto il 25 giugno '95 nella Delegazione austriaca — Detto la notte del 25 giugno '95. Ivi — Detto il 6 agosto '95 nella conferenza elettorale tenuta in Pinzolo — Discorsi pronunziati dall'on. Don Giov. Salvadori a Creto nella conferenza elettorale 18 ag. '96 e a Bezzeca nella conferenza elettorale 20 ag. '96 — Il progetto presentato alla Dieta d'Innsbruck dai conservatori trentini 1863 messo a confronto cogli altri progetti ideati successivamente per risolvere la questione trentina — L'autonomia del Trentino e Sua Eccellenza il conte Badeni. Discorso detto il 2 sett. '97 nella sala municipale di Arco. Rovereto, Grigoletti, 1897 — A Sua Ecc. il conte Francesco Thun presidente dei ministri I deputati tridentini al Consiglio dell'Impero nel settembre '98. Rovereto, Grigoletti, 1898 — Lo stesso tradotto in tedesco. Trient, Seiser, 1899 — La Rappresentanza dei comuni rurali tridentini nella Dieta di Innsbruck — Revisione dei preventivi discussi e votati dalla maggioranza tedesca della Contea principesca del Tirolo negli anni 1897-98-99. Trento, Monauni, 1899.

B. Pubblicazioni storiche: Die Minoritenkirche und ihre älteste Umgebung. Wien, Verlag. d. Congregation der Italienischen Nationalkirche. 1894 — La Congregazione della Chiesa nazionale italiana in Vienna. Notizie storiche estratte da documenti originali. Vienna, tip. Drescher, 1891.

C. Pubblicazioni ornitologiche: Difesa dell'Uccellazione. Trento, 72 — Nuova difesa dell'Uccellazione. Trento, Küpper-Fronza, 1877 — Uccellazione. A un deputato qualunque della Camera italiana. Lettera I-VII. Vienna, tip. Mechitaristi, 1884 — Schützt die Insecten und gebt den Vogelfang frei. Vienna, tip. Mechitaristi, 1884 — Sono i piccoli uccelli utili all'agricoltura? Dal prot. sten. della Camera dei deputati in Vienna. Disc. detto nella seduta 9 dic. 1891, tradotto e pubblicato per cura del Consorzio agrario di S. Croce — Memoriale dei deputati trentini al Consiglio dell'Impero e S. E. il Ministro per l'Agricoltura. Riva, tip. Miori, 1898 — Ergebnisse meines Vogelherdes. Vienna, Atti della Soc. Zoolog.-Botanica Sez. Ornit.

Altre biografie di Don Salvadori furono pubblicate come segue:

Bazzanella Don Em.: Don Giov. Salvadori Dep. al Parlamento e alla Dieta Estr. d. Atti Accad. Agiati, Rovereto, fasc. II 1900 — Bonomi Prof. A. In morte del Deputato Don Salvadori Estr. d. Giornale Ornitologico italiano « Avicula » N. 31-32. Siena, 1900 — In memoria di Don G. Salvadori nel 1° anniversario della morte: il fratello e le sorelle (Verona tip. Paderno 1901). L'opuscolo contiene tutte le relazioni dei giornali, i discorsi funebri, telegrammi, col ritratto del defunto Deputato.

A. BONOMI.

1089 Cobelli (de') Giovanni, (n. 24 Giugno 1849, inscr. 1878, vivente).

Naturalista e scrittore di cose che appartengono a più rami della scienza della natura, nacque a Rovereto e fatti i corsi ginnasiali e liceali in patria, frequentò le università di Vienna e di Innsbruck, ove fu laureato ed ottenne la patente per l'insegnamento delle scienze naturali. È professore i. p. della I. R. Scuola Elisabetina di Rovereto ed anima della civica Biblioteca e del Museo roveretano fondato colle forze unite dei migliori e più intelligenti cittadini. Per motivi personali si ritirò dall'Accademia,

Abbiamo di lui:

Prospetto sistematico dei Rettili, Anfibi e Pesci sinora studiati. Rovereto, 1873 — Alcune prove del passaggio del ghiacciaio pella Valle d'Adige. Ivi, 1877 — Teratologia del fiore della *Crasula laetea Ait.* Ivi, 1877 — Contribuzione alla storia delle alluvioni nel bacino di Rovereto. Ivi, 1878 — Le Marmite dei giganti della Valle Lagarina finora conosciute. Ivi, 1886 — Lettere inedite di Carlo Linneo a Giovanni Antonio Scopoli, pubblicate in collaborazione col Prof. Carlo Delaiti. Ivi 1889 — Contribuzione alla Flora dei dintorni di Rovereto. Ivi, 1890 — Scoperte preistoriche nel Roveretano, lettera al prof. Strobel. Parma, 1892.

È socio effettivo della Società veneto-trentina di scienze naturali in Padova, socio corrispondente dell'Accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona nonché dell'i. r. Istituto geologico di Vtenna.

(Fr. Ambrosi, Scrittori ed Artisti trentini, II Ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

È anche membro corrispondente della Commissione centrale per la conservazione dei monumenti in Vienna.

Pubblicò inoltre:

Parole dette sulla tomba di Fortunato Zeni nel dì dei suoi funerali. Rovereto, 1878. — Materiali per una Bibliografia roveretana. Rovereto, 1899.

1090 Bettanini Ab. Anatalone, (n. 24 Maggio 1840, inscr. 1878, vivente).

Nacque a Rovereto da Bartolameo ed Antonia Bertanza. Percorse le scuole elementari in patria, poi passò a Verona accolto (1852) nel pio Istituto di D. Nicola Mazza, ed ivi dopo aver frequentato il Ginnasio e lo studio teologico di quel Seminario fu ordinato sacerdote il 21 Maggio 1864.

Fu Vicerettore di quell'Istituto maschile per un anno, e poi passò Vice-Direttore Economo e Prof. (1865) nel Collegio Comunale Cordellina Bissari Scalcerle in Vicenza. Nel 1870 passò a Venezia occupandosi nell'istruzione privata con proprio educando di famiglia. Nel 1873 accettò il posto di Prof. in lingua italiana, matematica e chimica inorg. presso la Scuola dell'I. R. Società Agraria di Rovereto e dopo tre anni, si ritirò per darsi alla predicazione ed alla cura d'anime. Nel 1878 fu nominato parroco di Lizzanella e nel 1892 chiese ed ottenne la pensione governativa per malferma salute. D'allora in poi, tornato in Rovereto, si occupò a vantaggio della patria, prima come censore e poi Vicepresidente della Banca mutua popolare e contemporaneamente, come consigliere e Vicepresidente dell'I. R. Accademia Roveretana. Ammiratore della scienza e della virtù di A. Rosmini ne difese sempre il nome ed il suo sistema filosofico, con dignitosa franchezza e con coscienza retta, in conformità alle dichiarazioni dei Sommi Pontefici. Non lasciò occasione da propugnare pel Trentino la nazionalità italiana.

Fu sempre obbediente al proprio vescovo il Dott. Eugenio Carlo Valussi, il quale dietro false accuse di malevoli, lasciate ingenuamente correre dall'Arciprete di Rovereto Monsignor Domenico Cappelletti, privò il paziente per cinque mesi dei conforti che ritraeva nell'esercizio del proprio ministero. E quando veniva riammesso all'altare, senza ch'egli ne facesse dimanda, e senza che facesse verun atto di servilismo, nè altre dichiarazioni, tranne quella della propria innocenza, per non aver mai mancato alla disciplina ecclesiastica, riceveva dal suo Vescovo una lettera pastorale assai rassicurante e confortante che terminava con queste parole:

Trento 24-12-1896.

...« Il decreto odierno lo ho firmato con vera consolazione; poiché, se ho creduto « dovere di castigarla, lo ho fatto con quel rammarico e con quella confusione che non « posso non sentire allorchè, peccatore io stesso, debbo passare, per debito d'ufficio,

« ad un atto di rigore. Del rimanente La prego cordialmente di amare e di esercitare con spirito umile e pio le virtù sacerdotali ecc.

« Suo servo in G. C. Eugenio Carlo Vescovo ».

Anche il Municipio di Rovereto, interrogato dal Bettanini come la pensasse intorno a lui per le caluniose insinuazioni portate al Vescovo a suo carico, ben tosto e volenterosamente riscontravagli colla seguente:

MUNICIPIO DI ROVERETO

Rovereto, 18 Febbraio 1897.

Al Molto Reverendo Don Anatalone Bettanini Rovereto.

« Dietro di Lei inchiesta lo scrivente non può a meno di significarle che la S. V. « gode ora, come pel passato ottima fama, e che per le insinuazioni divulgate a di Lei « carico, per le quali forse, si originò qualche scandalo, il di Lei buon nome non venne « lesa. Anzi si apprese con soddisfazione che le sia stata liberamente tolta l'interdizione « ecclesiastica, ravvisando in questo fatto nuova prova dell'insussistenza d'inconsulti « apprezzamenti. Nel mentre mi riesce gradito poter rilasciarle questa attestazione atta a « tranquillare l'animo suo, si esprime la fiducia ch'Ella, come fece fin qui, vorrà anche « per l'avvenire dedicare l'intelligente e caritatevole opera sua a vantaggio della città « natale, la quale esige che tutti i suoi figli, illuminati ed onesti cooperino al suo miglioramento morale, scientifico ed economico. — Dal Municipio.

Il podestà Malfatti.

Ora il B. vive a Rovereto, occupando il suo tempo libero nell'aiutare quanti ricorrono a lui, con gran vantaggio e lustro eziandio della patria nostra Accademia.

Pubblicazioni dello stesso:

La preghiera, polimetro. Verona, Vicentini e F., 1864 — Versi. Vicenza, Longo, 1866 — Programma per un Convitto con istruzione interna. Venezia, Gerometta, 1870 — Poesie e iscrizioni per novello parroco. Rovereto, Sottochiesa, 1875 — In morte di Fortunata Tomasini, ode. Rovereto, Grigoletti, 1879 — L'Ausiliatrice, orazione panegirica. Ala, Figli di Maria, 1880 — Iscrizioni in morte di Mons. Strosio. Rovereto, Grigoletti, 1882 — Discorso per nozze Taddei-Kellersberg. Rovereto, Sottochiesa, 1883 — Per la consacrazione di Mons. Valussi a Vescovo di Trento, canzone. Rovereto, Grigoletti, 1886 — Intorno al sentimento umano educato dal Cristianesimo. Lett. acc. Rovereto, Atti accademici, 1887 — In morte di Don Cristoforo Cattani. Sonetto in nome dell'Accademia roveretana. Rovereto, Grigoletti, 1887 — Sospiro di pace (1886). Rovereto, Atti accademici, 1889 — Della intelligenza umana educata dal Cristianesimo. Lettura accad. Rovereto, Atti accad., 1890 — Cenni storici della Chiesa di Lizzanella. Rovereto, Grigoletti, 1892 — Di Giacomo Antonio Turrati, memoria. Rovereto, Atti accad., 1892 — Inter pocula. Promemoria e consigli del vecchio parroco pensionato, distici in vernacolo roveretano. Rovereto, Grigoletti, 1893 — Orazione funebre in morte del prof. Ab. Giuseppe Pederzoli. Rovereto, Grigoletti, 1893 — Discorso per la commemorazione dei Benefattori della Congregazione di Carità in Rovereto. Ivi, tip. Roveretana, 1893 — Versione poetica del salmo XXVI. Rovereto, Atti accad., 1893 — Saluto al prof. Taramelli, ode. Rovereto, Atti accad., 1893 — Relazione del lavoro del senat. A. Fogazzaro: «La figura di A. Rosmini» pubblicata nel volume «Per Rosmini» nel centenario dalla sua morte. Milano, Tommasi, 1897 — In morte di Adolfo Zanoni, discorso. Rovereto, tip. Roveretana, 1897 — Lettera accademica per l'erezione del monumento di Antonio Stoppani. Nel volume pubblicato da A. M. Cornelio. Torino, Unione tip. editrice, 1898, pag. 406 — Il Commemorazione per le feste